

LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

A RISCHIO IL LICEO XIMENES

Segui i colori...
Il risparmio è assicurato!

**Scoprite le coloratissime offerte
su occhiali da vista e da sole.**



undici
DECIMI
OTTICA

Trapani Corso P. Mattarella, 64
Tel. **0923.541234**
www.undicidecimiottica.it
info@undicidecimiottica.it



SOMMARIO

EDITORIALE di Aldo Messina	pag. 1
IL LICEO XIMENES DI TRAPANI E I DE ROSA di Alberto Barbata	pag. 2-3-4
LA CROCIERA DEL BRITANNIA DIVENTA UN OPUSCOLO	pag. 5
TRAPANI E I GESUITI NEL XVIII SECOLO	pag. 6-7
IL SEQUESTRO O RAPIMENTO DI PERSONA A FINE DI ESTORSIONE O DI RISCATTO di Pino Alcamo	pag. 8-9
IN PIENA ATTIVITÀ IL NUOVO COMANDANTE DEI VIGILI URBANI DI TRAPANI di Filippo Camuto	pag. 10
RIFORMA AUTORITÀ PORTUALE SI APRE UNO SPIRAGLIO	pag. 11
ALLARME MARMO PER IL "PIANO CAVE" di Fabrizio Fonte	pag. 12
IL LUGLIO MUSICALE SELEZIONA CANTANTI LIRICI di Vito Campo	pag. 13
ACCADDE A TRAPANI NEL 1734 di Tonino Perrera	pag. 14
NUNZIO NASI E IL GINNASIO A ERICE di Anna Burdua	pag. 15
1835: LE GUIDE SCOLASTICHE PER I MAESTRI ELEMENTARI di Elio Piazza	pag. 16-17
1946-1948, L'ITALIA POST BELLICA di Michele Megale	pag. 18-19
L'intervista: IL MOVIMENTO "NOI CON SALVINI" APPRODA AL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI	pag. 20-21
L'IMPORTANZA DELLA POSTURA NELLO STUDIO di Angela Costa	pag. 22-23
IL COMUNE DI VALDERICE FESTEGGIA IL 60° ANNIVERSARIO di Giovanni Barraco	pag. 24
MONS. GIUSEPPE PALERMO di Salvatore Agueci	pag. 25
DUE SENZA TRE	pag. 26-27
L'INDIFFERENZA GLOBALIZZATA	pag. 28
LETTERE AL DIRETTORE	pag. 29
SI CHIUDE IL CERCHIO SULLE AGGRESSIONI AL CENTRO di Francesco Greco	pag. 30-31
FESTA DELLA DONNA	pag. 32
CALCIO: OBIETTIVO SALVEZZA di Peppe Cassisa	pag. 33-34
BASKET: LA LIGHTHOUSE RIACCENDE LA FIAMMELLA DELLA SPERANZA PLAYOFF di Alberto Pace	pag. 35-36

LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Aleamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppone - Enzo Tartamella -
Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barraco - Anna Burdua - Vito Campo - Giuseppe Cassisa -
Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo -
Alberto Pace

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Ricejo, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisaccamensiletrapanese.it

EDITORIALE

di Aldo Messina



I nostri amici che, bontà loro, ci attendono mensilmente in edicola, saranno rimasti sorpresi per questo ritardo nella pubblicazione di febbraio. La verità è che il sessanta per cento della redazione è stata colpita, in vari modi, dall'influenza stagionale che l'ha costretta a letto con febbre alta, per diversi giorni.

Una reazione a catena che ha originato questo ritardo.

Detto ciò, dobbiamo dire che, nonostante orfani di diversi articoli abituali, siamo orgogliosi della qualità storico-culturale di quelli che andiamo a pubblicare.

Badate bene, si tratta di notizie storiche e di documenti originali che vengono divulgati anche per la prima volta e, spesso, di fatti ed avvenimenti noti solo agli addetti culturali.

Consentiteci un breve sunto di ciò che andrete a leggere. Ovviamente, non possiamo elencarli tutti. Parliamo, questo mese, del Liceo Ximenes di Trapani e dei presidi e professori latinisti o studiosi del greco.

Riportiamo un dibattito svoltosi nella chiesa del Collegio sul ruolo dei Gesuiti a Trapani.

Parliamo delle prime "guide scolastiche elementari" del maestro Lambruschini del 1835.

Ancora indietro nel tempo, l'amico Tonino Perrera, che ci ha aperto il suo immenso archivio, ci fa conoscere un periodo storico (1734) durante il quale Trapani e i trapanesi venivano indicati come prede sacrificali, oggetto di distruzione e libero mercato di schiavi.

Facendo un salto nel tempo, arriviamo alla fine della seconda guerra mondiale (1946/48) per esaminare la nuova politica italiana, dopo il ventennio fascista. Una attenzione particolare è rivolta a quel movimento politico che andò ad occupare un vuoto creatosi inevitabilmente tra una popolazione non schierata e quindi ignorata. Parliamo del popolo che si riconobbe negli atti e nei pensieri di Guglielmo Giannini, grande creatore del Movimento l'Uomo Qualunque.

Non mancherà l'accento al liceo scientifico di Erice sorto grazie allo statista trapanese Nunzio Nasi.

Ed infine, per ritornare alla attualità, vi proporremo una intervista ad un giovane consigliere comunale di Trapani che a sorpresa, lascia tutti e si schiera con il Movimento "Noi con Salvini" per il sud.

Ovviamente non manca la cronaca e l'attualità, così come lo sport fatto dai colori granata del Trapani calcio e della Pallacanestro.

Buona lettura.



di Alberto Barbato

IL LICEO XIMENES DI TRAPANI E I DE ROSA

Speso attraversiamo le strade del mondo con un destino di ombre, lavoriamo per gli altri, spesso con sacrifici e sofferenze, poi avviene che nessuno si ricorderà più di noi. Solo coloro che hanno avuto la possibilità o la furbizia, o la vanagloria, saranno almeno ricordati nei viali dei cimiteri storici con

ha più una sede ed ha soltanto due sezioni e mezza.

Anche gli insegnanti del liceo, a mio avviso, sono gli ultimi. Sono dei sopravvissuti e forse si guardano in faccia; spero che possano recitare il coro di una tragedia greca, e facciano uscire dal terrazzo della sede dell'ex ammiragliato, caserma della regia

stato sottoscritto da grandi personaggi della città e da uomini di cultura del territorio del trapanese.

Sono andato a trovare un amico insegnante presso il Liceo ed ho rivisto alcuni cimeli dell'istituto, come il famoso tavolo a ferro di cavallo della sala riunioni. Troneggiavano ad una parete i ritratti

Storia di un latinista

tombe ben disegnate architettonicamente e belle a guardarsi. E questo fin dall'antichità, fin dal tempo degli egizi e via di seguito.

Di questo passo ci vengono incontro i ricordi scolastici con le odi fosciane, i sepolcri di Ugo ci fanno tornare sui banchi di scuola. Dove sono le ceneri di Metastasio? Anni fa il Corriere della Sera cercava inutilmente la tomba del padre di Einstein che aveva lavorato a Milano ed era morto nella grande metropoli lombarda.

E ci fanno tornare sugli alti banchi di legno, pitturati di grigio, in quelle aule che erano state dei padri gesuiti e dei loro allievi, in quel bellissimo convento della Loggia, dal quale hanno fatto sloggiare il mitico Ginnasio-Liceo, intitolato al grande scienziato trapanese, l'idraulico Leonardo Ximenes. Io credo che ancora non era venuto il momento di far uscire fuori dall'antico edificio, opera di un grande architetto, gli alunni e gli insegnanti del liceo più esclusivo della città, dove studiarono personaggi illustri, da Gentile a Rodolico e poi tutti gli altri. La moda dell'oggi ha stomato una generazione di alunni verso altri istituti, ritenuti arbitrariamente più proficui per l'educazione dei giovani.

La verità sta nella cattiva volontà dei padri che studiarono male e dei figli che al racconto dei padri hanno deciso di slittare verso altri lidi.

Oggi il liceo classico "Ximenes" non

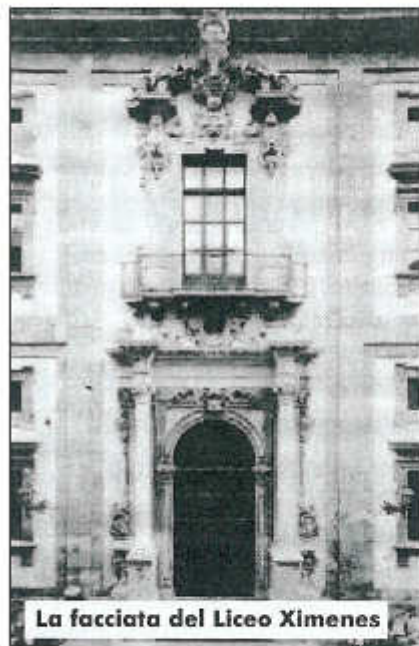


Il latinista Eugenio De Rosa

marina, dove attualmente è collocato l'istituto, un «deus ex machina», liberatore, forte auspicio per una città sonnolente, ma bellissima come Trapani.

Sono a conoscenza che esiste un comitato «pro Liceo» che sta lavorando. Mi auguro che possa fare qualcosa. Quando si trattò di impedire la distruzione della caserma Fardella per dare una nuova sede alla Questura, il comitato folto e rappresentativo, promosso dal Centro Studi Benedetto Croce, presieduto da Francesco Braschi, non riuscì nell'intento. L'appello inviato alle autorità ministeriali competenti e che era stato redatto dallo scrivente insieme ad un gruppo di intellettuali, rimase lettera morta. Ricordo che era

fotografici dei presidi della scuola, da Castaldi a Pio D'Aleo. Li ho guardati attentamente e tanti ricordi sono affiorati; ho rivisto il mio primo preside Pietro Ruggieri, padre dell'amico carissimo Gioacchino Aldo Ruggieri e poi mi sono soffermato a guardare due figure significative, Eugenio e Corrado de Rosa, padre e figlio. Ho conosciuto entrambi, ma in una maniera diversa e particolare. Corrado De Rosa (nato a Foggia il 14.6.1916) è stato il mio preside e nello stesso periodo in cui era divenuto Presidente della Provincia. Mi faceva chiamare in Presidenza ogni qual volta l'istituto aveva bisogno di un piccolo giornalista scolastico, in occasione di eventi annuali o ricorrenze. Mi invitava a scrivere un articolo da consegnare nelle mani del redattore del Giornale di Sicilia, Arcangelo Palermo, oppure mi inviava presso la direzione del Trapani Sera, per lo stesso motivo, previa presentazione di un biglietto accompagnatorio. Si fidava e devo confessare che questi inviti mi gratificavano. Così iniziò la mia piccola carriera giornalistica. Nonostante tutto fu un buon esercizio di scrittura; rimase la fiducia e la simpatia tra me e il professore (di filosofia, ma anche era in possesso di una laurea in giurisprudenza che forse non utilizzò mai). Ma il personaggio che cominciò ad interessarmi più tardi fu proprio il padre Eugenio, di cui si diceva che



La facciata del Liceo Ximenes

fosse stato un grande latinista e preside della scuola fino all'avvento del Ruggieri. Un giorno dei primi anni settanta, allorquando ero divenuto bibliotecario del Comune, il Cav. Giliberti, libraio emerito con negozio di fronte la Villa Margherita e fornitore di tante istituzioni, compresa la nostra, mi donò un libro rarissimo e prezioso, il «De Litteris Latinis» di Eugenio De Rosa. Una letteratura latina scritta in lingua latina, ben 500 pagine intense. L'opera fu poi da me donata alla Biblioteca. Il volume era stampato nel 1927 in prima edizione a Trapani dall' Officina Tipografica Radio di Gustavo Ricevuto e poi nel dopoguerra, nel 1948, a Palermo, dalla tipografia Boccone del Povero. Il titolo dell'opera è il seguente: *«Eugenii De Rosa/De Litteris Latinis/ Commentarii/ ad criticam artis rationem exacti/locis quibusdam retractatis/ et locupletatis/iterum imprimuntur/ Panormi/ apud Academicam Officinam Typographicam/ Servorum Pauperum/ anno MDCCCXLVIII»*

.Dimenticai per un certo periodo il De Litteris Latinis per altre cose più contingenti, ma un giorno mi venne il desiderio di riavere una copia del libro. Impresa impossibile, tuttavia un giorno, durante un viaggio, mi venne incontro un antiquario libraio che mi vendette una copia in suo possesso. Il prezzo fu alto, ma il desiderio era stato appagato. I bibliofili amano le imprese folli, non

dimentichiamo le imprese dell'Accademico Bonnard di Anatole France o di altri amanti del libro.

Ma chi era Eugenio De Rosa? Rare tracce si ritrovano della sua vita. Nacque a Calitri, nella provincia di Avellino, il 16 gennaio del 1884 e nel 1919 fondò il Partito Popolare Italiano ad Avellino. Laureato in Lettere Classiche, insegnò giovanissimo al Ginnasio-Liceo di Trapani, poi a Foggia in Puglia. Ritornato in Sicilia, dove aveva sposato Anna Fontana (Erice 20.12.1884- Trapani 25.9.1963), divenne ordinario di lettere nel ginnasio superiore B. In quel tempo pubblicò discorsi e conferenze d'occasione. Nell'anno scolastico 1923-24 divenne vincitore del concorso d'italiano e latino nei licei. Subito occupò a Trapani, presso lo Ximenes, la cattedra

d'italiano e latino nella sezione B. Del Liceo divenne poi Preside e morì a Trapani il 12 febbraio del 1961. Uno dei primi popolari italiani, un padre fondatore, fu anche componente del Consiglio nazionale del PPI al Congresso di Bologna del 1919. Ad Eugenio De Rosa, la scuola trapanese dedicò una sede di Scuola Media, nei pressi del Lungomare Dante Alighieri. Oggi questa sede è stata reintitolata al magistrato ucciso dalla mafia, Giangiacomo Ciaccio Montalto che del Liceo Ximenes è stato anche lui ottimo alunno. A questo punto mi sono chiesto se ad Eugenio De Rosa fu intitolata una scuola per essere stato democristiano, così come lo fu il figlio Corrado che fu consigliere comunale della Democrazia Cristiana dal dopoguerra fino al 1960 e poi consigliere

Corrado De Rosa – Una breve biografia

Nato a Foggia il 14 giugno 1916, fece studi classici, conseguì la maturità classica a soli 17 anni nell'anno scolastico 1932-33, si laureò in Storia e Filosofia e successivamente in Giurisprudenza. Era iscritto all'Albo degli Avvocati di Trapani ed era divenuto Ordinario di Filosofia e Storia nei Licei Classici. Nel secondo conflitto mondiale fu Ufficiale Automobilista e fu decorato della Croce al Merito di Guerra.

Nel 1960 aveva già conseguito i vari gradi onorifici del Cavaliere della Repubblica Italiana con il Commendatorato.

Sindaco di Trapani nel biennio 1955-1956.

Eletto di continuo Consigliere Comunale, nelle elezioni del 1960 riportò ben 1484 suffragi, divenendo Capo Gruppo della Democrazia Cristiana al Consiglio Comunale di Trapani.

Membro del Comitato Provinciale D.C., vi ricopriva la carica di Dirigente degli Enti Locali. Membro elettivo della Direzione della Sezione D.C. di Trapani Centro, faceva parte, di diritto, quale Capo gruppo consiliare, del Comitato Comunale D.C.

Fece parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Delia-Nivolelli.

E' autore di due interessanti pubblicazioni: "Società umana e Stato nel pensiero di Hegel" e "Il problema della qualificazione professionale".

Proveniva dall'Azione cattolica ed era stato Presidente di Associazione Giovanile di Azione cattolica.

Preside del Liceo Classico "Leonardo Ximenes" di Trapani.

Sposò Marianna Genna (nata Trapani l'8 di ottobre del 1920 e morì a Trapani il 13 marzo del 2002). La sorella Mariola De Rosa sposata all'imprenditore Salvatore Bruno nacque ad Avellino il 10 dicembre del 1920 e morì a Palermo l'8 di febbraio del 1995.

Il 30 maggio 1960 il Presidente della Regione Siciliana lo nominò Delegato Regionale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani. Tale carica ebbe la durata breve fino al 17 dicembre 1961. Successivamente divenne Presidente della Provincia. Morì a Trapani il 4 di maggio del 1989.



provinciale e Presidente della Provincia. Io credo che sarebbe veramente riduttivo il pensarlo, anche perché Eugenio De Rosa fu uomo di scuola e grande studioso della Lingua Latina, così come Ignazio Poma e Luigi Ferrari, grande grecista. Ma nel tempo imbarbarito e impazzito di oggi, mi si pongono alcune considerazioni, direi sociologiche.

I partiti che avevano fondato la nascita della nostra Repubblica, dopo le lotte contro il fascismo durante il ventennio, non ci sono più. Nel 1992 è scomparso un mondo ed è nato il caos ed il niente, l'avventurismo ed il qualunquismo più sfrenato.

Sull'onda dell'emozione la toponomastica, specialmente nel periodo più critico della lotta alla mafia, ha subito modifiche interessanti e radicali. Tuttavia mi sono chiesto con infinità pietà (la pietas dei latini)



Prof. Luigi Ferrari

che colpa aveva il nostro preside Eugenio De Rosa per avere avuto intitolata una scuola (fenomeno rituale molto conclamato) che poi gli è stata ritolta senza alcuna giustificazione, per dedicarla al giovane

magistrato che tutti avevamo conosciuto ed apprezzato ed anche rimpianto.

Queste brutali intitolazioni venivano un tempo applicate dal governo fascista che dedicava piazze e strade ai suoi quadrumviri. D'altronde il Lungomare Dante Alighieri era stato dedicato, per chi l'avesse dimenticato, al fratello del Duce, Arnaldo Mussolini.

Oggi le intitolazioni sono, quindi, a tempo determinato! Riparare tutte le ingiustizie subite dagli uomini destinati a divenire ombre che vagano sui tetti della città, non è impresa facile.

Bisognerebbe ripubblicare il De Litteris latinis, con l'auspicio e la speranza che i trapanesi non dimentichino il Licco-Ginnasio "Leonardo Ximenes", i suoi presidi ed i suoi insegnanti che hanno sacrificato la loro vita per l'educazione dei giovani di tante generazioni.

CIAO MARIELLA

Una chiesa piena fino all'inverosimile, con gente rimasta fuori per mancanza di spazio.

Si è presentata così la chiesa del Santuario della Madonna di Trapani dove si sono ritrovati migliaia di persone per dare l'ultimo saluto a Mariella Iovino, presidente della sottosezione di Trapani dell'Unitalsi.

Mariella, 51 anni, architetto, era dirigente al Comune di Trapani ma era, soprattutto, una fervente fedele della Madonna nella quale credeva fermamente e sugli insegnamenti della quale operava nei momenti in cui non era presa dagli impegni professionali.

Presidente dell'Unitalsi di Trapani dal 2006 era una "unitalsiana" da oltre 30 anni.

La ricordiamo per la sua attività al servizio dei malati e dei più deboli.

Annualmente si recava a Lourdes per organizzare, assistere gli ammalati e dare il suo pio contributo.

La morte l'ha sottratta non solo alla sua famiglia di origine, ma a tutti quelli che, assieme a lei, hanno creduto e credono nella "dama bianca" di Lourdes che servono con iniziative e atti misericordiosi.

I funerali sono stati presieduti dal vescovo Pietro Maria Fragnelli davanti ad una enorme folla silenziosa e commossa.



Mariella Iovino



Lourdes uno dei tanti viaggi di Mariella

Ciao, Mariella.

LA CROCIERA DEL "BRITANNIA" DIVENTA UN OPUSCOLO

In allegato in uno dei prossimi numeri della rivista, verrà distribuito l'opuscolo che raccoglie i vari articoli pubblicati.

Icinque articoli pubblicati sulla rivista La Risacca nei mesi scorsi, sono stati assemblati in un opuscolo che racchiude le quattro interrogazioni parlamentari presentati dall'on. Michele Rallo nel corso delle sue legislature e rimaste senza risposta da parte dei Governi succedutisi nel tempo.

La presentazione è avvenuta alla Biblioteca Fardelliana

Come i lettori ricorderanno, oggetto delle interrogazioni erano "La crociera del Britannia" e "I retroscena delle privatizzazioni italiane ricostruite attraverso le interrogazioni parlamentari". Il tutto prende spunto da un incontro svoltosi tra uomini del potere forte sulla nave "Britannia" della regina Elisabetta. Non mancano gli interrogativi sulla "privatizzazione dell'industria alimentare italiana" e quella "del Banco di Sicilia".

Un ragionamento logico, con prove difficilmente contestabili, che ha messo a nudo il ruolo svolto dai poteri forti in tutta questa storia recente di globalizzazione e privatizzazione degli enti pubblici. Ha fatto da moderatore Rocco



Da sx: A. Messina, M. Rallo, R. Giacomazzi e F. Fonte



Giacomazzi, direttore di Telesud.

Dopo i saluti della direttrice della Biblioteca, Margherita Giacalone, Fabrizio Fonte, Presidente del Centro Studi Dino Grammatico, ha svolto la presentazione.

La premessa è stata brevemente trattata da Aldo Messina, Direttore della rivista "La Risacca", che ha pubblicato i diversi articoli.

Così come accaduto nelle pubblicazioni della rivista, l'interesse del pubblico è stato altissimo e testimoniato dalle numerose presenze in sala. Presenza trasformata subito in interventi e dibattiti che hanno reso l'incontro molto interessante oltre che partecipato.

In allegato a questo numero della rivista, verrà distribuito gratuitamente l'opuscolo che raccoglie i vari articoli pubblicati.

“L’eredità culturale e spirituale dei gesuiti nella Diocesi di Trapani a 200 anni dalla rinascita”. È il tema dell’incontro svoltosi a Trapani presso la Chiesa del Collegio. Hanno partecipato al dibattito, lo storico Salvatore Costanza, il vescovo Pietro Maria Fragnelli e don Salvatore Fiumanò, promotore regionale dell’Apostolato della Preghiera.

I Gesuiti giunsero a Trapani nel 1581 e dopo 15 anni furono autorizzati a costruire la chiesa grazie alle donazioni del Senato e di Mariano Mongiardino. Il progetto, che porta la firma dal messinese Natale Nasuccio, comprende il Collegio, oggi sede del Liceo Classico, e il convento, ex tribunale. La chiesa fu consacrata nel 1705. L’interno è a tre navate, con colonne ed archi a serliana. Le pareti sono decorate con stucchi realizzati da Bartolomeo Sanseverino, allievo del



S. Costanza, Vescovo Fragnelli, Don S. Fiumanò, Don F. Mistretta

Serpotta, e da marmi. Nel XVIII secolo venne realizzata dall’architetto G.B. Amico la cappella di Sant’Ignazio, oggi oggetto di lavori di restauro. Essa conserva pregevoli opere tra cui un’icona marmorea, raffigurante l’Immacolata di Ignazio Marabutti ritrovata proprio durante i lavori di restauro.

La Compagnia di Gesù, venne soppressa il 21 luglio del 1773 con bolla del papa francescano Clemente XIV. Solo nel 1814 Papa Pio VII ne autorizzò la rifondazione, ma da Trapani si era già allontanata da tempo.

Per approfondire le tematiche del dibattito che

interessano la nostra città, abbiamo posto al professor Salvatore Costanza due domande al fine di coniugare il territorio e la società trapanese con la presenza dei religiosi Gesuiti.

TRAPANI E I GESUITI NEL XVIII SECOLO

Professore Costanza, visto da laico, quale è stato l’impatto, all’epoca, tra i Gesuiti e i religiosi già presenti in città?

L’insediamento degli Ordini religiosi, dai Carmelitani ai Domenicani, dai Francescani alle Benedettine, ha sempre avuto nel tempo il sostegno del potere politico, reale o vicereale, che non ha mancato di concedere agli stessi, oltre che edifici e aree d’insediamento urbano, o extraurbano, anche privilegi patrimoniali – tuttavia pervenuti soprattutto da famiglie patrizie – ed esenzioni fiscali.

La funzione che tali istituzioni dovevano poi esercitare nella società locale era quella, in genere, di un rapporto privilegiato con lo stesso potere, ma anche (ed è ciò che più conta in sede storica) di mantenere la saldatura sociale tra i vari componenti della comunità locale, mediante l’esercizio di pietà religiosa e carità, specie in periodi di gravissime crisi, e sconvolgimenti politici, quando il rischio era quello di una irreversibile disgregazione della società.

Ai Gesuiti spettò un ruolo diverso, da quello che già esercitavano in città gli altri ordini religiosi, sorti su matrice medievale espressione dei nuovi indirizzi della Chiesa “riformata” dal Concilio di Trento, essi corrisposero alle finalità della formazione educativa delle classi dirigenti, di difesa dell’istituzione/Chiesa e di salvaguarda della fede religiosa.

La “Civiltà Cattolica”, organo dei Gesuiti, così sintetizzava il proprio pensiero (e la propria scelta di campo), rispondendo al filologo trapanese Alberto Buscaino Campo (1883) che ad essi si era rivolto per trovare una esauriente risposta ai suoi “dubbi teologici”: “Noi non crediamo alla Chiesa



Trapani, chiesa del collegio dei Gesuiti

precisamente perché crediamo nella divinità del Vangelo; ma per rovescio crediamo nella divinità del Vangelo, perché la Chiesa, che abbiamo conosciuta divinamente istituita come maestra di vita, ce lo insegna”.

In quasi due secoli di presenza, come hanno influenzato la società civile trapanese e in che modo?

L'insediamento dei Gesuiti nel grande complesso edilizio del quartiere Palazzo (o di San Lorenzo), nei primi anni del secolo XVII – progetto di Natale Masuccio, con la cooperazione del capomastro Francesco Pinna e dell'architetto Paolo Rizzo – segnava una nuova fase nel rinnovamento urbanistico della città, ordinato lungo l'asse spezzato che dal Castello di terra alla via dei Corallari (odierna via Torrearsa), perveniva alla Porta dei Cappuccini.

Il nuovo complesso edilizio (Chiesa, Convento e Collegio) avrebbe rappresentato il “centro” religioso e quello educativo, a servizio del ceto patrizio/borghese, che, dopo il prevalere fino a metà del '500 dell'attivismo mercantile e marinaro, assumeva l'egemonia politica ed economica della città.

La funzione educativa dei Gesuiti costituì, per due secoli, fino alla loro espulsione (1767) il nucleo più forte e organico della vita intellettuale trapanese. Il Real Liceo (1831), in fondo, ne avrebbe ereditato in gran parte schemi dottrinari e didattici.

Firmato un protocollo d'intesa tra l'Ente Luglio Musicale e il Comune di Custonaci

Il Luglio Musicale Trapanese e il Comune di Custonaci hanno stipulato un protocollo d'intesa, volto alla realizzazione di iniziative in comune in campo culturale ed artistico. L'accordo, firmato a Palazzo De Filippi, sede dell'Ente Luglio, ha visto la partecipazione del Consigliere delegato Giovanni De Santis, che ha illustrato l'intesa raggiunta, del sindaco di Trapani Vito Damiano e del sindaco di Custonaci Giuseppe Bica. Uno degli obiettivi dichiarati, a detta del primo cittadino trapanese, è quello di portare le attività del Luglio Musicale anche in altri comuni della provincia di Trapani, arricchendo così tutto il territorio. Il sindaco Bica, oltre a dichiararsi lieto per l'intesa raggiunta, ricorda come il comune di Custonaci abbia messo a disposizione, per questa iniziativa, il proprio teatro comunale, ma soprattutto di quanto sia importante in un momento di crisi “non tagliare la cultura”. Infine, il Consigliere delegato De Santis, dopo aver ricordato la politica di “passi calibrati” che sta portando l'Ente Luglio a riconquistare il ruolo culturale che gli compete, ricorda come questa iniziativa sia tesa a restituire un ruolo provinciale al teatro di tradizione trapanese.



La firma del documento

SCOPRIRE LA SICILIA A CAVALLO - ULTIMA LODEVOLE INIZIATIVA

Sono stati in tutto sei i cavalieri che hanno partecipato al giro del territorio siciliano circoscritto tra Custonaci – Piana degli Albanesi – Bosco Ficuzza – Palazzo Adriano – Burgio e ritorno, organizzato dal 16 al 21 febbraio da Pietro Fontana di Custonaci.

All'invito hanno aderito anche quattro cavalieri provenienti da Trento.

I partecipanti hanno attraversato, per sei ore al giorno, boschi, pianure, strade e campagne paludose. “Sei ore al giorno di cavalcata- dice Pietro Fontana- è il giusto per non stancare i cavalli e per godersi il paesaggio”.

Questa è la prima manifestazione del genere che si svolge sul territorio a vocazione turistica. In pratica, un altro sistema di propaganda per meglio far conoscere il nostro territorio.

“Nel mese di maggio i nostri meravigliosi cavalli ci porteranno in giro per le riserve di Cofano e Zingaro, a Scopello, a Erice e all'Isola lunga dello Stagnone” anticipa Pietro Fontana, che ai cavalli affida il compito “di far da tramite tra la natura e l'uomo”, coinvolgendo più turisti possibili.



Il gruppo dei partecipanti a Custonaci



di Pino Alcamo

I

Il "sequestro di persona a scopo di estorsione", cioè al fine di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, è un reato previsto dal Codice Penale Italiano, che lo punisce molto severamente (reclusione da venticinque a trenta anni- art. 630 C.P.). - Trattasi del rapimento di persona a scopo di riscatto, antichissima abitudine di memoria storica, praticato sino a qualche decennio fa frequentemente anche in Italia.- Si sostiene, ad esempio, che anche Cesare, finito prigioniero di pirati della Licia, sia stato liberato dopo il pagamento di un riscatto.- Pare, tuttavia, che la pratica del rapimento a fine di riscatto sia una eredità degli ottomani.- L'Islam la giustificava ideologicamente con il principio religioso che gli "infedeli" si trovino in una situazione giuridica di inferiorità da essere ridotti a "merce o in schiavitù".- Cristiani ed ebrei, invece, potevano sopravvivere in terra islamica, in condizione subordinata, pagando una "tassa".- Potevano essere liberati pagando, comunque, un riscatto. - Nei secoli, l'aggressione alle navi cristiane e le incursioni nei territori del mediterraneo hanno costituito, per le comunità islamiche, una ricchissima fonte di reddito. - Le persone rapite potevano essere utilizzate come "forza lavoro", ovvero essere vendute come schiavi oppure per pretendere un riscatto. - Alcuni morivano di stenti ai remi di galere islamiche. - A chi si convertiva veniva riservato un trattamento più favorevole e consentito di riscattarsi in loco. - Numerosi europei convertiti hanno, difatti, ricoperto posti di comando e di prestigio in terra islamica. - La pratica del rapimento a scopo di riscatto sembrava terminata nell'Ottocento per la superiorità della potenza

militare dell'Europa.- Si è, invece, riprodotta negli ultimi anni con il sequestro di mercantili europei, che ha fruttato ai sequestratori circa 125 milioni di dollari.- Francia e Spagna sarebbero i principali pagatori. - Sull'Italia non esistono certezze, anche se dal 2004 i rapiti sono stati 36, due dei quali ancora prigionieri dei terroristi. - La

criminali a porre fine al sequestro a scopo di estorsione, anche se le cronache riferiscono di un sequestro di persona, tuttora in atto. - Ai rapimenti in Italia, negli ultimi anni, si sono sostituiti quelli all'estero, nei paesi del nord-Africa e nelle zone calde di guerra, che interessano Siria, Iraq, Libano, Afghanistan, Pakistan.- Vittime di

II SEQUESTRO O RAPIMENTO DI PERSONA A FINE DI ESTORSIONE O DI RISCATTO



Le italiane Vanessa e Greta (sequestro Isis)

stranezza degli ultimi rapimenti pare costituita dalla collaborazione o connivenza dei rapiti (vedi: "I rapimenti per denaro, eredità degli ottomani".- Gilberto Oneto- "Libero", 21 Gennaio 2015, pag. 8.)-

II

I rapimenti a scopo di riscatto si sono rarefatti in Italia da quando la Magistratura ha applicato la norma che prevede il "sequestro dei beni del rapito, dei familiari e dei parenti di costui". - Tale pratica, che impedisce il pagamento del riscatto, ha convinto le organizzazioni

tali rapimenti, di norma, sono, militari, tecnici, imprenditori, giornalisti, volontari collaboranti.- L'Isis ha operato rapimenti di militari di parecchi paesi, richiedendo riscatti onerosi, pena la decapitazione del prigioniero.- Ha, da ultimo, richiesto 200 milioni di dollari al Giappone per la liberazione di due connazionali, e ne ha decapitato uno perché quel paese ha seguito una linea dura e intransigente di rifiuto di qualsiasi pagamento.- Altri paesi, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno ufficialmente seguito la medesima linea di rifiuto



Bandito sequestratore sardo anni quaranta

del pagamento. Hanno tentato **azioni di forza** per la liberazione dei rapiti, senza esito favorevole.-

III

Chiaramente, **il riscatto viene utilizzato quale fonte per l'acquisto di armi e di strumenti di guerra**. - Diviene, quindi, indirettamente **un mezzo di rafforzamento dei terroristi e dei criminali** che lo praticano. - L'argomento è diventato e resta attuale dopo il rapimento e il riscatto delle **volontarie Greta e Vanessa**. - Al riguardo, le **censure, le critiche, le ipotesi** evidenziate per spiegare l'episodio sono molteplici e varie. - A seguito di indagini del **Ros dei Carabinieri**, risulterebbe che le predette volontarie abbiano avuto contatti con **oggetti legati alle forze avverse al regime di Assad in Siria**, di cui farebbero parte terroristi dell'Isis (Domenico Cacopardo- "Italia Oggi", 21-1-2015, p. 1). - Si sostiene che il Governo Italiano abbia pagato, per la loro liberazione, **un riscatto di 12 milioni di dollari** (Marco Corra- "Libero", 20-1-2015, p. 1). - Qualcuno pensa che l'Italia possa diventare il **"bancomat"** dei terroristi islamici, per la liberazione di altri due soggetti, in atto ancora prigionieri (Caterina Maniaci- "Libero", 20-1-2015, p. 2). - **Il Codacons** ha fatto ricorso alla **Corte dei Conti**, ritenendo che il pagamento del riscatto comporti un danno erariale. - Altri sostiene, tuttavia, che i fondi riservati dell'Intelligence sono protetti dal **"segreto di Stato"** e le carte delle operazioni vengono distrutte in tempi ristretti. - Che, in ogni caso, si potrebbe sostenere lo **"stato di necessità"** per salvare due vite

umane (Andrea Morici- "Libero", 20-1-2015, p. 2).- Altri ancora si chiede perché le due volontarie, **con inaccettabile imprudenza**, si siano recate in Siria, con un viaggio fai-da-te per restare prigioniera per cinque mesi.- Di tale viaggio **non avrebbero informato le istituzioni competenti dello Stato Italiano**, a cui avrebbero potuto richiedere autorizzazione e adeguata protezione.- Non si comprende, inoltre, perché dichiaratamente le volontarie sarebbero andate in Siria, dove esiste una situazione di guerra pericolosissima, **ad aiutare i bambini e i poveri**.- **Identica opera meritoria avrebbero potuto svolgere in paesi più sicuri o in Italia**, dove esistono situazioni di povertà, di bisogno di assistenza ai bambini, malati o abbandonati, ancora più evidenti.-

IV

Peraltro, **le somme pagate per il riscatto delle collaboranti**, imprudenti e sprovvedute, avrebbero potuto essere utilizzate per i predetti scopi sociali, con risultati immediati molto più proficui.- **Gianfranco Cattai**, presidente del Focsiv, che

riunisce 71 organizzazioni di volontariato, **ha dichiarato che avrebbe sconsigliato alle due volontarie di partire per la Siria**.- Nessuno dei volontari delle sue organizzazioni, difatti, è in atto in quel paese.- **Nessuna assicurazione lo coprirebbe**. - Nei paesi in guerra bisogna usare maggiori cautele. - **L'ipotesi peggiore formulata resta quella, secondo cui le due volontarie sarebbero state utilizzate da soggetti legati al terrorismo islamico, operante in Siria, al fine di ottenere un riscatto per la loro liberazione** (Domenico Cacopardo- "Italia Oggi", 21-1-2015, p. 1). - Se l'ipotesi fosse confermata, l'aiuto ai terroristi islamici sarebbe davvero cospicuo.- Diceva il gesuita **Ennio Pintacuda "il sospetto è l'anticamera della verità"**. - Nel caso di specie, il sospetto trova giustificazione nelle molteplici incongruenze, esistenti nella ricostruzione del rapimento. - **Ho ascoltato l'opinione di tanti**, i quali pensano che se il riscatto, dovuto dall'Italia, era necessario per uno **"stato di necessità"**, in cui versavano le rapite, costoro dovrebbero essere costrette al rimborso, anche con il reddito di lavori sociali. - Non accadrà.- **Le rapite verranno, osannate, comprese, lodate**. - **Il nostro è un paese che abbisogna di eroi**.-

Dove eroi, quindi, si diventa con estrema facilità. Mi torna, allora, la memoria di **una lirica di Trilussa**, che narra di una mosca **"finita nella storia"** perché, posatasi tra le pagine di un libro di tale materia, vi era rimasta schiacciata a causa della improvvisa chiusura delle pagine da parte del lettore. -



L'ISIS sfilava in Libia



di Filippo Camuto

IN PIENA ATTIVITÀ IL NUOVO COMANDANTE DEI VIGILI URBANI DI TRAPANI

Il dottor Biagio De Lio è, da qualche mese, il nuovo comandante della Polizia Municipale di Trapani.

Proviene dalla Polizia di Stato dove ricopriva il ruolo di comandante della Stradale.

Più volte, in questa Rivista, abbiamo trattato la situazione e l'attività del Corpo degli Agenti della Polizia Municipale per cui riteniamo di essere in grado di potere affermare che le attribuzioni da svolgere che aspettano il neo Comandante De Lio sono numerose ed importanti. Ci sono molte incombenze da risolvere, da mantenere e rilanciare.

A porre il benvenuto le storiche visite del Prefetto e del Procuratore Capo della Repubblica

Intanto, ci fa veramente piacere che il Colonnello Comandante De Lio sia nato e cresciuto a Trapani e che può senz'altro mutuare a vantaggio del capoluogo l'esperienza acquisita e l'assunzione di responsabilità avute come dirigente della Polizia di Stato.

Il raggio d'azione si sintetizza nelle dichiarazioni rese al suo insediamento e cioè. "I Vigili Urbani sono al servizio dei cittadini trapanesi" ed ancora "essi non sono quelli che fanno solo contravvenzioni, ma fanno rispettare le regole e, per quanto possibile, prevenire eventuali trasgressioni e fornire ai cittadini servizi ed assistenza". A ciò, a noi piace aggiungere che i Vigili Urbani sono il biglietto da visita di una città e i cittadini devono ad essi rispetto e grande considerazione per il loro operato.

Anche il Prefetto della Provincia dottor Leopoldo Falco, ed il Procuratore Capo della Repubblica di Trapani dottor Marcello Viola, hanno voluto testimoniare il loro apprezzamento al Comandante De Lio ed al Corpo di Polizia Municipale, recandosi in visita ufficiale al Comando. Con tale significativo gesto hanno fatto intendere che la presenza dei Vigili Urbani sul territorio è preziosa,



Il nuovo Comandante dei Vigili Urbani Biagio De Lio

al pari di quella delle altre forze dell'ordine con le quali, quando è necessario, collaborano.

Una visita istituzionale di tale portata costituisce un fatto storico per la Città di Trapani in quanto è la prima volta che ciò avviene.

La legge delega ai "caschi bianchi" assegna funzioni di primaria rilevanza per il cui adempimento occorrono agenti e mezzi sufficienti ma che, purtroppo, pare sia carente la loro dotazione.

Tuttavia, a pochi giorni dall'assunzione del comando, si è avuto modo di costatare il ripristino, da parte di De Lio, di un Posto di Polizia Municipale con incarico agli agenti del pattugliamento nella zona del centro storico, che potrebbe effettuarsi pure con vigilanza a cavallo o con motociclette (come avviene in diverse città, anche siciliane), consentendo così un punto di riferimento per gli abitanti, i negozianti e i turisti che ne avvertivano da tempo la mancanza.

Finalmente ora i trapanesi possono vedere il Comandante della Polizia Municipale in divisa, espressione autorevole di visibilità nella città, avvenimento che non accadeva da anni. Ci aspettiamo altresì una maggiore presenza dei vigili urbani nelle strade (alcune sono diventate delle vere e proprie piste da corsa, esempio Via Virgilio), al fine di assicurare anche una corretta e disciplinata circolazione dei mezzi motorizzati.

Il nostro pensiero va anche ad una auspicata attenzione al complesso fenomeno del randagismo ed alle illegali ed abominevoli lotte tra i cani, animali che vanno invece tutelati e difesi.

Riportiamo il testo integrale del comunicato stampa a firma del presidente del neo Consorzio del porto di Trapani, Andrea De Martino, in merito al sempre acceso dibattito relativo alla ristrutturazione dei porti e delle Autorità portuali.

“Il 20 febbraio scorso, su richiesta del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, il Consiglio dei Ministri ha stralciato dal disegno di legge sul mercato e la concorrenza tutte le norme attinenti al settore della portualità. I Ministri Lupi ed il Ministro dello Sviluppo Economico Guidi, insieme al Presidente Renzi, hanno convenuto che della materia se ne occuperà, in modo organico, la riforma della portualità e della logistica alla quale sta lavorando il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Quindi la norma sui servizi tecnico-nautici, quella sulle concessioni e la loro durata in ambito portuale e quella sul conflitto di interessi delle Autorità portuali in relazione alla partecipazione in società, pertanto non fanno più parte del testo del disegno di legge sulla concorrenza, ma saranno inseriti nel ddl sul riordino dei porti.

A questa conclusione si è giunti dopo giorni e giorni di forti tensioni tra Ministero dei Trasporti e Ministero dello Sviluppo Economico che aveva predisposto il ddl concorrenza, ma anche dopo le vibranti proteste di tutto il settore portuale e dei sindacati di categoria.

Il termometro della situazione si era avuto a termine di un convegno sul tema “Il futuro dei porti italiani lavoro ed imprese al centro della Riforma” tenutosi il giorno 18 febbraio a Roma su iniziativa dell'Associazione Nazionale Compagnie Imprese Portuali (Ancip), dove la stessa Ancip e le associazioni nazionali rappresentative delle imprese e dei servizi nei porti italiani - Associazione Nazionale Gruppi Ormeggiatori e Barcaiole Porti Italiani (Angopi), Associazione Italiana Terminalisti Portuali (Assiterminal), Associazione Italiana Imprese di Logistica (Assologistica), Associazione

Italiana Armatori di Rimorchiatori (Assorimorchiatori) e Federazione Italiana Armatori di Rimorchiatori (Federimorchiatori) - avevano espresso in una nota, «unanime dissenso sul contenuto del disegno di legge in materia di concorrenza elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico, perché - hanno spiegato - in totale distonia con il lavoro di questi anni, sviluppatosi sia in sede istituzionale che all'interno del cluster marittimo-portuale».

RIFORMA AUTORITÀ PORTUALE SI APRE UNO SPIRAGLIO

I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, poi, a seguito di una riunione tenutasi il 18 febbraio avevano anche indetto per il 6 marzo lo sciopero generale dei lavoratori dei porti e dei servizi tecnico-nautici, con il blocco di tutti gli scali italiani.

Infine anche Assoporti aveva chiesto, in una nota del 19 febbraio, lo stralcio delle previsioni normative formulate dal MISE per i porti, sottolineando che erano norme in netto contrasto anche con i più recenti indirizzi europei in materia.

È un primo risultato positivo che ci fa ben sperare per il futuro”.



Il porto di Trapani



di Fabrizio Fonte

ALLARME MARMO PER IL “PIANO CAVE” DISASTROSO OGGI UN BLOCCO DELLE ATTIVITÀ

Le ultime settimane, a seguito di tutta una serie di avvenimenti, hanno visto il comparto marmifero in forte agitazione. Si è svolta, infatti, una partecipata assemblea che ha evidenziato la preoccupazione della classe imprenditoriale sulla possibilità di continuare ad effettuare l'attività di cava. Lo scorso 30 gennaio è stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, il Decreto Presidenziale (datato 3 novembre 2014), che ha accolto la domanda di sospensione cautelare dei piani di materiali da cava e lapidei relativamente alla parte, che riguarda i «Siti Natura 2000». Il 31 marzo del 2011 era stato proposto, infatti, un ricorso straordinario da parte di Legambiente, che metteva in discussione sia il Decreto Presidenziale del 5 novembre 2010 che la Delibera di Giunta Regionale n. 399 del 25 ottobre 2010, con i quali erano stati approvati per l'appunto i piani regionali dei materiali da cava. L'associazione ambientalista sosteneva che i piani non erano stati sottoposti a preventiva Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 79/409/CEE) e a preventiva verifica di coerenza con i piani di gestione dei «Siti Natura 2000». In effetti per la giurisprudenza, della Corte di Giustizia CEE e del Giudice amministrativo i suddetti piani, in assenza della preventiva Valutazione di Incidenza (o nel caso di esito negativo di questa), dovevano considerarsi non in regola con le prescrizioni comunitarie e con la normativa nazionale, con la conseguenza che l'attività estrattiva nei Siti della Rete Natura 2000 (ZPS, ZSC e SIC) non poteva essere in alcun modo considerata ammissibile. L'espletamento della Valutazione di Incidenza era, pertanto, necessario già a livello di pianificazione e, di conseguenza, non poteva essere rimandato ad altre fasi progettuali successive, con riferimento ad esempio all'apertura delle singole cave. Nel 2010 l'Amministrazione regionale, invece di pronunciarsi negativamente, rilasciava parere favorevole ai fini della VAS, senza esprimere alcun



Una cava di Custonaci

parere di Valutazione di Incidenza, che ha invece il compito di tutelare la Rete Natura 2000, da ripercussioni negative e irreversibili sui siti che la costituiscono. Proprio per questo gli Stati membri devono sottoporre a valutazione preliminare qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sui «Siti Natura 2000». Il venir meno del Piano Cave aveva, ovviamente, messo in serio allarme l'intero comparto, che senza questo strumento si troverebbe impossibilitato a pianificare una seria programmazione aziendale. Il 6 febbraio, quasi inaspettatamente, è stata pubblicata sempre in Gazzetta Ufficiale, da parte del Dipartimento regionale dell'energia, la proposta di aggiornamento del Piano, che sembrerebbe configurarsi per i contenuti e per tutti gli aspetti formali e sostanziali come un vero e proprio strumento di pianificazione. Ragion per cui si lascerebbe intendere che questo primo aggiornamento del Piano Cave, provvisto questa volta di Valutazione di Incidenza, possa rappresentarne, di fatto, la prima versione, colmando il *vulnus* del 2010. Sarà necessario, tuttavia, attendere sessanta giorni a decorrere dalla data di pubblicazione, per vedere se ci saranno eventuali osservazioni o se, viceversa, finalmente gli imprenditori del marmo potranno tirare un sospiro di sollievo.



di Vito Compo

IL LUGLIO MUSICALE SELEZIONA CANTANTI LIRICI SI ESIBIRANNO QUESTA ESTATE

Gli ultimi due giorni del mese di febbraio hanno visto Palazzo De Filippi, sede dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, luogo di ritrovo di tanti cantanti lirici solisti, che si sono iscritti alle audizioni bandite dal teatro di tradizione trapanese. Tanti artisti, provenienti da diversi Paesi d'Europa e del Mondo, si sono



L'esibizione di una candidata

presentati alla selezione indetta per coprire i ruoli relativi alle opere in programma per la 67ª stagione lirica

dell'Ente: il Don Giovanni di Mozart, la Turandot di Puccini e il Rigoletto di Verdi. Sono quindici i paesi di provenienza degli artisti che si contenderanno i ruoli: si va dalla Francia all'Uzbekistan, dalla Turchia al Brasile, dalla Russia al Costa Rica e al Giappone. Ovviamente, non mancano gli italiani e anche gli aspiranti della provincia di Trapani. Le

richieste sono state duecento, mentre il numero effettivo dei partecipanti è stato superiore a centocinquanta persone. La

commissione esaminatrice è stata presieduta dal Maestro Andrea Certa. Intanto, l'ultimo giorno delle audizioni nell'anticamera fisica, ma anche astratta, che separa la tensione del momento che precede l'audizione e il canto vero e proprio, abbiamo incontrato una giovane ragazza italiana pronta come dice lei a "mettersi in gioco". Anna



La commissione esaminatrice

Righettini, 25 anni di Brescia, spezza un po' l'emozione del momento che, da lì a qualche breve istante, la vedrà

cantare, raccontandoci i suoi tanti anni di studio in Conservatorio per coronare il suo sogno. Uno studio che per lei continua ancora, ma che comunque già l'ha vista cantare sia nel Nord Italia che a Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina), in opere quali: la Bohème, la Traviata e il Don Giovanni. Ma oltre alle impressioni di una dei partecipanti, abbiamo voluto ascoltare anche il parere del Consigliere delegato nonché Direttore artistico dell'Ente Luglio, Giovanni De Santis. Ed è proprio lui che manifesta soddisfazione per la grande partecipazione alle audizioni, invero non sospinta da una grande opera di comunicazione. Infatti, le aspettative originarie si attestavano su non più di settanta partecipanti. La due giorni, continua De Santis, ha generato anche un positivo indotto per la città di Trapani, con "cinquanta camere" impegnate e molti ristoranti coinvolti. Oltre a ciò, sono emersi dei "cantanti interessanti e di spessore" molti dei quali saranno scritturati, e in ogni caso formeranno un bacino di artisti, dal quale il teatro di tradizione trapanese, attingerà eventualmente per futuri ruoli artistici.

Il 13 e 14 marzo, invece, si terranno le audizioni per gli artisti del coro.



Candidati in attesa



L'elenco delle audizioni



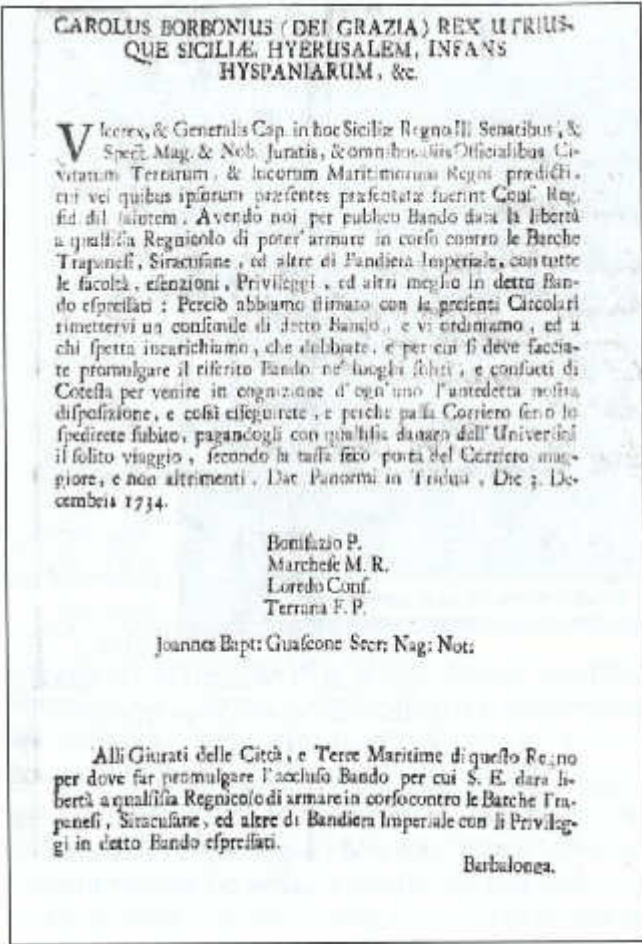
di Tonino Ferrera

ACCADDE A TRAPANI NEL 1734

Pubblichiamo tre bandi del 1734, periodo della occupazione spagnola, per i quali è opportuno un breve inquadramento storico. Agli inizi del 1720 l'Austria, grazie al Trattato dell'Aia, ebbe assegnata la Sicilia che prima era sotto il dominio di Vittorio Amedeo II di Savoia.

Per ordine del Re di Spagna: attaccare, depredare Trapani e fare schiava la popolazione

Carlo VI d'Asburgo regnò in Sicilia fino all'autunno del 1734, quando gli spagnoli riconquistarono quasi l'intera isola. Come risulta da questi bandi, resistevano ancora le



piazzeforti di Trapani, Siracusa e Messina. Per obbligare queste città a capitolare, con il bando del 5 settembre 1734 fu ordinato l'embargo nei loro confronti. Poiché l'embargo non ottenne i risultati sperati, con successivi bandi del 9 ottobre e del 3 dicembre 1734 si autorizzò chiunque ad "armare in corso" contro le città di Trapani e Siracusa (probabilmente Messina aveva capitolato), cioè tutti potevano impunemente assalire queste città, depredarle e farne schiava la popolazione. Don Giuseppe Carrillo Albornoz era Viceré nonché Capitano Generale del Regno di Sicilia e, al seguito di Carlo III di Borbone, guidava le forze armate spagnole in Italia. Questo episodio rappresenta un fatto storico poco noto che, grazie alla testimonianza di questi non comuni documenti, ci è stato possibile acquisire al nostro patrimonio di storia patria.



di Anna Burdua

Lo statista Nunzio Nasi rappresentò un solido quanto proficuo punto di riferimento non solo per i suoi concittadini trapanesi ed ericini ma per tutti i siciliani; per questo il suo ricordo è ancora vivo nel cuore di tutti. Parlare di Nunzio Nasi a Erice significa celebrare una delle figure più carismatiche per la Città, allora denominata Monte San Giuliano.

NUNZIO NASI E IL GINNASIO A ERICE

Quando, nel 1901, fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione, tutta la classe politica dirigente guidata dal commendatore Stefano Fontana, come gran parte della cittadinanza che l'avevano sostenuto durante le elezioni, esultarono di gioia alla notizia della sua prestigiosa carica. Il Consiglio Comunale si riunì subito in seduta straordinaria per dare lettura del telegramma inviato dal Sindaco al neo Ministro. Si esprimevano lusinghieri apprezzamenti e fiducia che nella *prospera fortuna a Lui capitata non si dimentichi della nostra Città che le è stata sempre fedele e costante in ogni tempo; il nostro Rappresentante conosce i nostri sacrifici e li apprezza, siatene sicuri, che non è forse lontano il tempo che lo dimostrerà coi fatti.*

Il tempo non tardò a venire. Alcuni mesi dopo,

infatti, in un'altra seduta il consigliere Luciano Spada, a nome dei cittadini, chiese al Sindaco di intercedere presso il neo Ministro per la costituzione in Monte San Giuliano di un Ginnasio Governativo.

Il 7 luglio dello stesso anno su proposta del Ministro Segretario di Stato che

intervenne presso il Governo ed il Re fu emanato il Decreto Regio per l'istituzione di un Ginnasio Governativo in Monte San Giuliano e a Monreale.

La fondazione del Ginnasio fu accolta con entusiasmo dalla cittadinanza e dalle famiglie trapanesi e marsalesi, molte delle quali oriunde di Monte San Giuliano.

L'avvenire della città, la sua vitalità, la sua vita futura, in mancanza di attività produttive, era da collegarsi ad attività culturali e, più ancora, a quelle scolastiche di alto livello.

Grazie alla generosità di illustri mecenati come l'Arciprete Messina e il Gervasi che elargarono grosse somme di denaro si fece in modo di

sfruttare i locali dell'antico Monastero di Santa Teresa per ospitare il Collegio del Sales che aveva sede nei locali contigui alla Parrocchia di San Cataldo, divenuti, nel tempo, troppo esigui.

Il Ginnasio si distinse ben presto per la validità dei docenti e per l'alto livello formativo degli studenti.

Erice non era nuova ad insegnanti di grande rilievo, qualificati e capaci. Valfredo Carducci fratello di Giosuè e Valerio, cugino, furono tra i primi a giungere a Erice quando il Governo impose in tutti i Comuni l'applicazione della legge Casati sull'istruzione primaria obbligatoria.



Nunzio Nasi



Un dormitorio dell'ex Convitto Sales



di Elio Piazza

1835: LE GUIDE SCOLASTICHE PER I MAESTRI ELEMENTARI

Prima e dopo l'Unità d'Italia, fiorirono qua e là nel nostro Paese le guide per i maestri elementari. Esse erano strumenti professionali indispensabili per la maggior parte di questi operatori dell'insegnamento di base reclutati tra il basso clero, i congedati dal servizio militare e tra i cittadini che appena sapessero leggere e scrivere. Nelle regioni meridionali, nel periodo iniziale della scolarizzazione pubblica, le maestre provenivano dal Veneto perché "mancava la materia prima onde formarle" dato che le fanciulle erano quasi tutte analfabete e le poche appartenenti alla borghesia avviate agli studi mai avrebbero



Raffaello Lambruschini

esercitato l'umile mestiere di maestra di scuola. Costituivano eccezioni ragguardevoli i pochi docenti dotati di elevata cultura e di preparazione metodologico-didattica acquisita in maniera personale più che nelle scuole normali allora esistenti. Molti

maestri venivano abilitati all'insegnamento elementare mediante il conseguimento della patente nelle apposite sessioni di esame indette dal Ministero nelle varie province.

Ebbe grande rilevanza e diffusione la rivista mensile pubblicata in Firenze dall'abate Raffaello Lambruschini che applicò ottimamente il metodo di mutuo insegnamento promosso dal quacchero inglese Giuseppe Lancaster alla fine del secolo XVIII. Il Lambruschini pubblicò la sua *Guida dell'Educatore* con il Manifesto del 20 novembre 1835.

A Torino, nell'ottobre del 1864, vide la luce la *Guida del maestro elementare italiano - Giornale didattico esplicativo delle materie d'insegnamento prescritte dai Programmi governativi per le 4*

classi elementari, compilato da Giovanni Parato. A Roma, nell'ottobre del 1880, il Cav. Giovanni Merighi dava alle stampe presso la Tipografia delle Terme Diocleziane *L'Avvenire degli Educatori - periodico settimanale fondato da una Società di Insegnanti primari, tecnici, secondari, classici e superiori. Organo del Comitato centrale per l'ordinamento elettorale dei maestri.*

LE PRIME TRADUZIONI DAL "TRAPANESE" ALL'ITALIANO

Le guide, oltre a dipanare le materie d'insegnamento con particolare riguardo alla lingua italiana ed alla matematica (si veniva da un Paese dai molteplici dialetti regionali e dalle più diverse monete e misure locali), spesso esemplificando minutamente esercizi da assegnare e lezioncine da svolgere, riportavano brevi saggi di cultura pedagogica, note di cronaca dell'Istruzione in campo nazionale e le permanenti rivendicazioni di carattere giuridico ed economico.

In questo quadro di iniziative volte a qualificare l'organizzazione del servizio scolastico mirando prioritariamente alla preparazione dei maestri, un posto rilevante occupò il periodico scolastico intitolato *Il Lambruschini*, pubblicato in Trapani, Via del Gallo, n. 99, da Alberto Giacalone Patti,

"maestro di scuola". Questi, per datare la nascita del suo periodico mensile, volle pubblicarne il *Manifesto* il 20 novembre 1890, stesso giorno e stesso mese in cui, 55 anni prima, il pedagogista Raffaello Lambruschini



LA GUIDA

DEL MAESTRO ELEMENTARE ITALIANO

GIORNALE DIDATTICO

applicativo delle materie d'insegnamento prescritte dai Programmi governativi per le 4 Classi elementari

CONDIRETTORE

GIOVANNI PARATO

La Guida del Maestro Elementare si pubblica in Torino il mercoledì d'ogni settimana ad un prezzo dell'anno scolastico, e costa una lira, invece di ogni anno la Libreria Editrice Trapanese, per un anno, e la stessa dal prezzo più basso in due paghe di L. 2,50 ciascuna, e come in seguito la vendita in edicola, mediante vaglia postale, diretta a: Ann. Trapanese, via Garibaldi, 12, - Torino. - Libri e vaglia postale si ricevono anche da portatori ed, ovunque rifiutati, - i pagamenti fatti sono indicati sulla Guida. - Tre mesi dopo si riceve il numero del seguente anno.

Sommario. - L'insegnamento della Storia nazionale nelle scuole elementari. - Saggio di brevi biografie. - Storia locale: Cagno e Abete. - Dei diritti e dei doveri elettorali politici. - Esami annuali: saggio di temi per le 4 classi. - Cronaca dell'istruzione. - Bibliografia scolastica.

L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA NAZIONALE
NELLE SCUOLE ELEMENTARI.

pubblicava la sua *Guida dell'Educatore*, in segno di attestazione di profonda stima per il grande educatore, massima espressione del cattolicesimo liberale.

Grande ed assidua cura il periodico dedicò alla comparazione a fronte delle più comuni frasi della vita quotidiana nel dialetto trapanese con le corrispondenti frasi in lingua italiana. Era, infatti, necessario far acquisire la lingua nazionale (ignota alla maggior parte dei ceti popolari) partendo dalla parlata dialettale di tutti i giorni, avendo riguardo ai contenuti tematici e lessicali saldamente posseduti dai discenti, secondo la collaudata massima didattica "dal noto all'ignoto". (Vedi foto Saggio di Nomenclatura).

Il Lambruschini di Alberto Giacalone Patti (A.G.P.) rappresentò in ambito nazionale una voce autorevole della cultura non soltanto pedagogica, contenendo esso contributi di cultura classica e scientifica di elevato spessore. Ma in un special modo

rappresentò, sul piano della ricerca filologica e linguistica (si leggano gli scritti di Alberto Buscaino Campo), la volontà di competere con l'imperante editoria centro-settentrionale. L'autonomia e l'originalità di pensiero del Direttore responsabile del periodico trapanese e dei suoi collaboratori approdarono alla formulazione di una propria ortografia ed ortocopia de *Il Lambruschini*, rivolte all'accentazione delle parole ed all'eliminazione delle consonanti raddoppiate. L'insistente determinazione in tale proposito indusse alla coniazione di appositi caratteri tipografici con cui, a partire dal numero 1 dell'Anno IV (luglio 1894), il periodico cominciò la stampa secondo i canoni della propria ortografia. Ma tali innovazioni non incontrarono il necessario consenso per affermarsi e divulgarsi ulteriormente nel mondo della scuola, rimanendo comunque un audace e significativo documento della storia dell'insegnamento della lingua italiana.

175

SAGGIO DI NOMENCLATURA

PER LE SCUOLE FEMMINILI

(Continuazione. V. n. 3, anno II)

—♦♦♦—

Dal noto all'ignoto.

Vernacolo Trapanese

Lingua Italiana

CAMMISA. Cammisa di tela, di matapollu, di musulinu, di 'mmurdatu, di lana, d'omu, di funnina, di netti, stritta, larga, muntata, seudàrarata.

Cammisi novi, netti, lordi, lavati, bianchi, a culuri, passati di ferru, poi poi, arraccamati, cusuti a manu, a macchina.

*Mmutàrisi la cammisa.

Mittirisi, livàrisi la cammisa.

Èssiri 'ncammisa, 'ntila.

Mittirisi 'ntila.

Mittirisi 'ncammisa.

Nun avi mancu cammisa. Nun avi cammisa di supra.

S' ariddussu senza cammisa pi jucari o jocu lottu.

La lassaru nura. Arristau nura, o senza cammisa: ci pigghiaru tutti cosi.

Si livircia la cammisa pi dàrilla a àutra.

Chiddu chi avi, 'un è so: darria macari la cammisa.

Prima veni la cammisa e poi lu ippuni.

Si susiu an l'ovu tortu.

Aviri carvuni vagnatu.

CAMICIA. Camicia di tela, di cambri, di ghinca, di bordatino o vorganino, di flanella, da uomo, da donna, da notte, stretta, larga, accollata, scollata.

Camice nuève, pulite, da lavare, di bucato, bianche, di colore o in colore, stirate, pieghettate, ricamate, cucite a mano, a macchina.

Mutarsi la camicia.

Mèttersi, levarsi la camicia.

Èssere in camicia, in manico di camicia.

Scamiciarsi.

Spogliarsi in camicia.

Non à neanche la camicia.

Non à camicia addosso.

Si ridusse in camicia per giocare al lotto.

La lasciàrono in camicia. Rimase, o restò in camicia: le presero tutto.

Si leverebbe la camicia per darla ad altri.

Quel che à, non è suo: darrebbe via la camicia.

Stringe più la camicia che la gonnella.

S' è levata colla camicia a rovescio.

Aver la camicia sudicia.



di Michele Megale

1946 - 1948, L'ITALIA POST BELLICA

Non era mia intenzione scrivere di un periodo politico di parecchi anni indietro nel tempo. Improvvisamente venni attratto da una pagina di un libro che stavo sfogliando. Ebbi a leggere:

“Gli uomini politici professionali costituiscono un gruppetto di una scarsa decina di migliaia di persone che tengono a soqquadro l'Italia litigando intorno a cinquecento posti di deputato, quasi altrettanti di senatore, circa mille altre cadreghini e canonicati che vanno da quello di primo ministro a quello di sindaco di centro importante... a causa della guerra di questi diecimila uomini l'Italia non ha pace... la sproporzione è troppo forte. Da una parte 45 milioni di esseri umani, dall'altra 10.000 vociatori, scrittori, sfruttatori, iettatori...”



Guglielmo Giannini

Ecco, mi dissi quello che oggi accade. Poi guardo il libro. Si tratta di un volume edizione “Laterza”



Copertina e simbolo dell' "Uomo Qualunque"

del 1975 e che riporta il pensiero espresso da Guglielmo Giannini su un periodico edito esattamente il 27 dicembre 1944. Il titolo del giornale? “L'uomo qualunque”. Possiamo ben dire, riallacciandoci al “Gattopardo”: “si è cambiato tutto per non cambiare nulla”.

Chi era Guglielmo Giannini? Scrittore, commediografo, regista cinematografico? Era nato a Pozzuoli il 14 ottobre 1891 da padre pugliese e giornalista e da madre inglese, Mary Jackson. Giovannissimo incomincia a collaborare a giornali umoristici oltre al “Giornale del Mattino”. Da militare partecipa alle guerre di Libia (1911) ed alla Prima Guerra Mondiale. Fece un anno di prigionia. Negli anni '20 entra nel mondo dello spettacolo come autore, sceneggiatore, regista. Prende la tessera del Partito Fascista nel 1941 per ragioni “tecniche” di lavoro. Dopo il 25 luglio del 1943 si avvicina alla sinistra moderata: al Partito Repubblicano. Alla fine della guerra spera che nasca una nuova classe dirigente, ma dopo l'entusiasmo della “Liberazione” nasce in lui una profonda delusione. Chi sono i nuovi politici? Parri, Valiani, Pertini, Morandi, De Gasperi, Togliatti, Croce, Bonomi. In campo borghesia, sindacati, imprenditori, ingordi politicanti. Il Paese è distrutto, manca il lavoro, la classe sociale è divisa.

A cinquanta anni, Guglielmo Giannini decide di rivolgersi alle masse borghesi. Lancia l'Uomo

Qualunque. Il primo numero vende 25 mila copie e dopo due giorni se ne devono ristampare altre 80 mila. Il messaggio di Giannini viene fatto proprio da un sottoproletariato borghese e "lazzarone" e dai ceti medi che si sentono dimenticati dai politici scesi in piazza.

Dilaga il Movimento dell'Uomo Qualunque. In particolare nel sud d'Italia il "qualunquismo" è più che presente. Brevemente indichiamo i voti del 1946 riferentisi al Referendum istituzionale ed alla Assemblée Costituente. Subito dopo intendo soffermarmi su Trapani e la sua Provincia.

L. 10 - CONSERVATE QUESTO FOGLIO: E' UN DOCUMENTO DEL NOSTRO TEMPO - L. 10

Costituente e Referendum

Le liste ammesse



Partito Liberale
del Centro, Forza 22



Stato del tipo dello Stato
Presenti e assenti: 401
DE NICOLA 395
Fasciati 40, Piana Ottavio 32, Orlando 12, Sinica 2, De Gasperi 1, Proje 1, sbale bianche 20

REPUBBLICA



12.072.797

I risultati della votazione per il REFERENDUM
2 giugno 1946

Voti validi: 1.495.138

MONARCHIA



10.484.805

Stato del Presidente costituzionale

Presenti e assenti: 485
SARACAF 401
Venditti 20, Uboldini 2, Martini 1, Zanardi 1, Mazzoni 1, Andreotti 1, Sabroni 1, De Gasperi 1, sbale bianche 31.

Le liste ammesse



Partito Comunista del Centro
Forza 22, Forza 22



**1556 eletti all'Assemblea Costituente
su 4764 candidati dei 31 Collegi Elettorali**

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Galea, Piana, Ottavio

LIBERALI
Proje, Sinica

REPUBBLICA
Uboldini, Martini

MONARCHIA
Zanardi, Mazzoni

LIBERALI
De Gasperi

LIBERALI
SARACAF

LIBERALI
SARACAF

ELEZIONI GIUGNO 1946: REFERENDUM ISTITUZIONALE E COSTITUENTE

Gli elettori dovevano essere 25.800.000. Non poterono votare gli italiani del Trentino - Alto Adige; Venezia Giulia; Dalmazia; Pola; Fiume; Zara; gli Italiani residenti in Libia ed in Etiopia; 600 mila italiani prigionieri in America, Australia ed India.

Nel giugno 1946 la Cassazione prende atto dei dati elettorali comunicati dal Ministro degli Interni. Non avviene nessuna proclamazione. La seduta viene rinviata al 18 giugno. Nella notte fra il 12 e 13 giugno il Consiglio dei Ministri dichiara che il Capo del Governo, De Gasperi, è capo provvisorio dello Stato. Si vive in grande confusione. I Carabinieri attendono un ordine per arrestare i ministri. I partigiani comunisti sono in armi.

Togliatti dorme presso l'ambasciata moscovita. Umberto II esce dal Quirinale e cena a casa di Luigi Barzini (giornalista). Accanto a Barzini la moglie con il figlio avuto dal primo marito. E' un giovane, Feltrinelli, di cui si parlerà negli anni '70.

Il 13 giugno Umberto II lascia l'Italia. Il 28 giugno 1946 l'Assemblea Costituente elegge Enrico De Nicola, Capo Provvisorio dello Stato.

La Cassazione con il suo Presidente, Dr. Pagano, non adotta nessun provvedimento di sua competenza.

... si può dire "stato di fatto e non di diritto"?



Umberto II fa scalo a Milo

Felice D'Angelo, venticinque anni - eletto al consiglio comunale nelle ultime consultazioni del 2012 nella lista dell'ex sindaco Fazio, con 231 voti di preferenza - ha poi aderito al gruppo del PDL dove è stato Vice-coordinatore provinciale dei giovani. Dallo scioglimento del PDL non ha aderito a nessun

consigliere, sorta per affrontare le Problematiche delle frazioni.

Una scelta, quella di D'Angelo, trattata in modo superficiale dai media ormai abituati a cambi di casacche giornalieri.

E' per questo che prima di intervistare il neo leghista, vogliamo qui cogliere alcuni aspetti

IL MOVIMENTO "NOI CON SALVINI" PER IL SUD APPRODA AL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

partito, confluendo così nel gruppo misto. Alla nascita del movimento di Salvini per il centro-sud, alla sala mappamondo della Camera dei Deputati, lui era presente ed ha aderito risultando essere il primo avente un ruolo istituzionale. In atto è Presidente della IV Commissione consiliare che si occupa di Pubblica istruzione, sport, turismo, cultura e spettacolo. E' anche V. Presidente della VII Commissione

"politici" delle scelte di numerosissimi consiglieri, partendo dai troppi spostamenti da un gruppo all'altro in seno al consiglio comunale. Certo, sono state scelte "ideologiche"- dirà qualcuno-, ma se così fosse, visti gli spostamenti massicci, fino a dichiararsi soli e approdare al gruppo misto, dobbiamo riconoscere che ogni consigliere rappresenta una ideologia politica, economica o sociale? Troppa grazia...

LO RAPPRESENTA IL CONSIGLIERE FELICE D'ANGELO

La verità è che a ogni diniego di un favore richiesto corrisponde una reazione contraria, con l'abbandono di un gruppo o di una coalizione e l'adesione ad un'altra. Così come alla necessità di creare nuove aggregazioni o centri di potere, si offrono prebende allettanti per cambiare casacca. Questa è la realtà. Inutile nascondersi dietro un dito.

Vogliamo parlare di D'Angelo perché, a nostro avviso, si tratta di una scelta contro corrente dal momento che la Lega a Trapani, non ha nulla da offrire.

Partiamo da qui.

Felice D'Angelo, lei ha fatto una libera scelta di adesione alla Lega o a Salvini, a fronte di quale promesse?



Mi hanno promesso un progetto nuovo dove nessun riciclato poteva avere un ruolo da prima donna. Mi hanno promesso che limiteranno a due mandati le esperienze pubbliche dei politici. Mi hanno promesso che il movimento lavora sui problemi veri: tassazione, immigrazione, euro, giustizia. Poche battaglie ma importanti per rilanciare una nazione destinata a morire. Queste promesse mi hanno convinto.

Cosa l'ha convinto in questo progetto che sembra ancora lontano dalla nostra gente e che nel recente passato è sorto proprio come contrapposizione ai "terroni" meridionali?

Tanto lontano non mi sembra. A Roma sabato scorso erano in migliaia da tutta Italia ed oltre settanta dalla Provincia di Trapani. Oggi Salvini è l'unico del centro destra che propone soluzioni ai problemi concreti. Non ho dimenticato il passato, ma neppure voglio portare rancore verso una persona che ha riconosciuto un errore e ha chiesto scusa. Dovrei piuttosto avere rabbia verso i politici locali e siciliani che hanno contribuito e contribuiscono al disastro in cui siamo, economico principalmente.

Cosa spera di ottenere da Salvini o dalla Lega dal momento che le necessità territoriali locali non passano attraverso questo partito o movimento totalmente assente a Trapani e in Sicilia? In altre parole, nell'espletamento del suo mandato consiliare non rischia di rimanere politicamente isolato e senza una sponda di supporto?

Per natura sono positivo, parliamo di cosa ho ottenuto, piuttosto che di cosa posso rischiare. Atteso che il movimento esiste da due mesi, il mio referente regionale, Angelo Attaguile, su proposta del sottoscritto ha già presentato tre interrogazioni parlamentari sulla Provincia di Trapani di cui due concernenti Pantelleria ed una volta al commissariamento dell'Assessorato sanità della Regione Sicilia in relazione alle ultime disgrazie. Se dopo rimarrò solo? Poi vedremo. Preferisco non fare politica attiva piuttosto che adeguarmi alle scelte di pochi big locali. Io sono giovane, ho solo una "poltrona" da consigliere comunale da perdere, rischio questo? Ma almeno sono libero di pensare e di scegliere. E poi, se di politica vogliamo parlare, iniziamo a parlare di idee e non di persone, parliamo di proposte future e non di passato, parliamo di tolleranza e non di rancore.

Si parla sempre di attività consiliare, ma la gente di strada non percepisce nessuna attività politica reale se non parole, promesse, minacce,

tasse ecc. E' il consiglio che non riesce a farsi capire dalla gente o è la gente che non comprende l'operato del Consiglio?

Premesso che se c'è questo consiglio comunale qualcuno lo avrà votato. Non penso poi sia così difficile seguire l'attività del consiglio comunale, basta entrare sul sito istituzionale per vedere chi lavora e chi no. Ad esempio io risulterei da un blog locale essere il consigliere più stakanovista del comune, ma magari nessuno lo sa. Io ho scelto di operare così perché ritengo sia giusto dare qualche risposta. Se ci sono colleghi che in due anni non hanno fatto nulla o quasi, la colpa non è loro, ma di chi li ha votati e che sicuramente li rivoterà.

Dopo questi passaggi politici, qual è il futuro che Felice D'Angelo immagina di sé?

Quello che ne sarà di me, non lo so. Vivo il presente e sono già soddisfatto di ciò che sto facendo, specie alla mia età. Organizzare un partito, una lista alle amministrative di Marsala, il candidato sindaco, all'età di venticinque anni, non è certo cosa m'immaginavo pochi anni fa. Seppur in via eccezionale, mi piace ricordare una frase di San Francesco d'Assisi che credo rispecchia il mio modo di operare in politica: Impara col fare ciò che è necessario, poi con ciò che è possibile e all'improvviso ti renderai conto che avrai fatto l'impossibile.

ALME





del Dr. Angela Costa

L'IMPORTANZA DELLA POSTURA NELLE POSIZIONI DI STUDIO DEI BAMBINI

Proponiamo con piacere, ai nostri lettori, un ulteriore sintetico articolo della dottoressa Angela Costa, tendente a suggerire e sollecitare gli organi competenti e i genitori a pensare di più al futuro dei propri figli con una accurata educazione posturale scolastica, sin dalle scuole elementari. L'iniziativa, lodevole per creare nuove generazioni più perfette possibili e meno sofferenti nel futuro, sembra però non essere considerata da diversi docenti ed educatori che le vedono come un ostacolo piuttosto che un aiuto alla loro attività. Eppure, noi vediamo questa iniziativa anche come un investimento sulla salute e quindi sul bilancio sanitario, per il futuro. Più i cittadini sono sani e meno rosso è il bilancio. E' anche per questo che da genitori e nonni abbiamo cercato la collaborazione di Angela Costa.

La Redazione

Normativa internazionale ISO 5970 sulla corretta postura nelle scuole elementari

Esistono da tempo delle regole che stabiliscono come deve essere la "posizione di lavoro" degli studenti e sono contenute nella normativa internazionale ISO 5970. L'Italia ha recepito con la UNI 7713 la normativa internazionale ISO 5970 sviluppata dal comitato tecnico europeo nel 1977. Tale norma stabilisce le misure funzionali fondamentali per sedie e tavoli negli istituti di istruzione. L'altezza del banco e quella della sedia dovrebbero essere proporzionati alla statura dell'alunno, per questo motivo la norma ISO ha individuato sette dimensioni diverse delle sedie e dei banchi.

UNI 7713	1	2	3	4	5	6	7
Statura in cm	105	120	135	150	165	180	195
Classe di statura (cm)	Fino a 112	112-127	127-142	142-157	157-172	172-187	Oltre 187
Altezza banchi	46cm	52cm	58cm	64cm	70cm	76cm	82cm
Altezza sedie	26cm	30cm	34cm	38cm	42cm	46cm	50cm



Inoltre bisogna verificare la presenza dei seguenti sette criteri della norma ISO:

I piedi devono poggiare completamente sul pavimento.

Fra il femore e la parte inferiore del banco deve esserci spazio sufficiente a effettuare un movimento non impedito.

Nella parete anteriore della sedia non deve esserci pressione tra la superficie di seduta e il femore.

L'altezza del banco deve essere scelta in modo tale che il gomito sia all'incirca sullo stesso livello del bordo anteriore del piano del tavolo, in modo che gli omeri pendano verticalmente.

Lo schienale deve sostenere in maniera stabile la schiena nella zona dei fianchi e anche sotto scapolare.

Tra la parte posteriore delle gambe e il bordo anteriore della sedia deve esserci uno spazio libero.

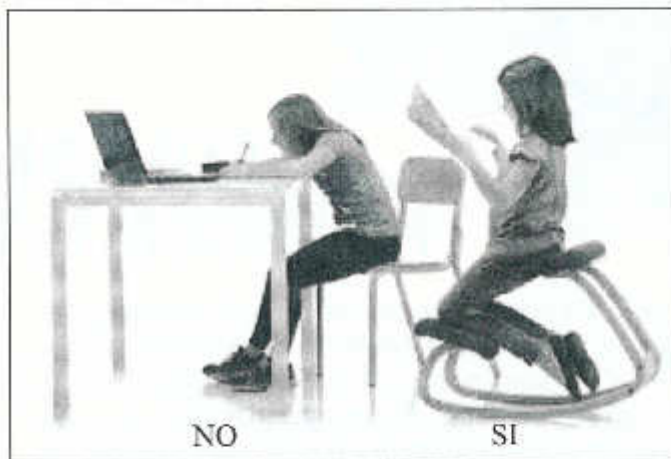
Tra il sostegno dei lombi e il sedile deve esserci uno spazio libero adeguato per assicurare il libero movimento in posizione seduta.

Bene! Allora mi chiedo: Se tutte queste normative che servono per tutelare la salute dei nostri ragazzi esistono da tempo in ambito scolastico, come è possibile che in Italia non c'è ancora la cultura delle corrette posture? Il Ministero della Pubblica Istruzione manda a tutte le scuole, ogni anno, lettere

per la tutela della salute per la colonna vertebrale degli alunni con informazioni valide ed interessanti...

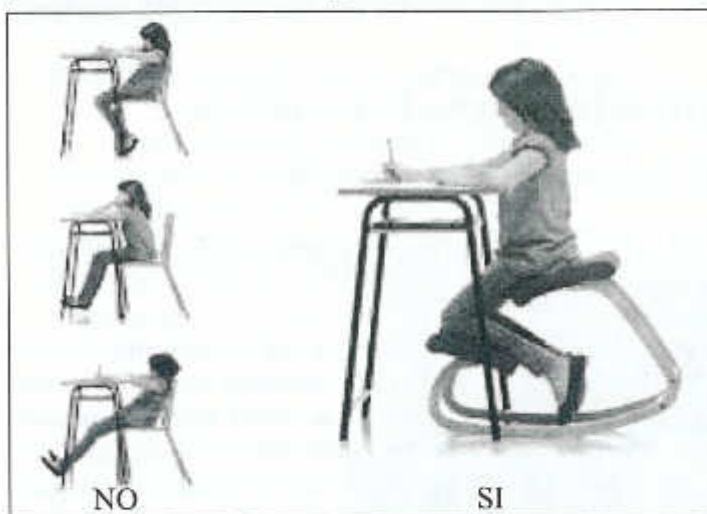
...consigli su come fare prevenzione a casa ed a scuola. Quindi ritorno alla mia idea che l'insegnante/genitore deve essere il primo a capire ed educare gli alunni/figli alla postura, imparando/insegnando delle semplici nozioni di prevenzione. Gli insegnanti con i genitori hanno il dovere di tutelare la salute dei nostri ragazzi, applicando metodi di prevenzione per la salute della colonna vertebrale. Non è un caso che questo fenomeno vertebrale sia diventato oggi un problema sociale.

Infatti, se questo concetto non verrà recepito dagli insegnanti/genitori, la cultura delle posture corrette non avrà mai inizio e ci ritroveremo con adulti con sempre maggiori problemi vertebrali.



NO

SI



NO

SI



Ingresso a scuola



di Giovanni Barraco

IL COMUNE DI VALDERICE FESTEggia IL 60° ANNIVERSARIO

C'è stato un grande concorso di popolo – soprattutto, degli alunni delle scuole primarie e secondarie del Comune, accompagnati dai propri insegnanti – alla manifestazione celebrativa del 60° anniversario dell'Autonomia comunale di Valderice. Il 28 gennaio u.s. ricorreva, infatti, l'anniversario della pubblicazione della L.R. n. 5 del 28 gennaio 1955, che deliberò l'«Erezione a Comune autonomo delle frazioni Paparella, S. Marco, Bonagia, Crocevie, Lenzi, Chiesanuova del Comune di Erice (Trapani) sotto la denominazione di Paparella S. Marco», mutata successivamente in Valderice.

Alla sfilata della Fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani, alla cerimonia dell'alzabandiera, all'esecuzione dell'*Inno di Mameli* e di altre marce, ha fatto seguito il discorso commemorativo pronunciato dal Sindaco, avv. Mino Spezia.

Nell'agitarsi di centinaia di palloncini tricolori trattenuti da mani infreddolite, nel loro levarsi verso il cielo e negli scoppi per urti imprevisti, abbiamo visto una pallida eco – come avviene per cose lontane ma non dimenticate – dei festeggiamenti di sessant'anni fa, quando «cinque araldi a cavallo, indossanti costumi del Settecento, percorsero le vie cittadine annunziando alla cittadinanza il lieto evento». In quella occasione – raccontano le cronache – ci furono sfilate di cortei per le principali vie del paese, un concerto, nonché gli immancabili «spari pirotecnici»...

Certo, da allora – come si dice in questi casi –, molta acqua è passata sotto i ponti. Sono cambiate le condizioni politico-sociali del nostro territorio, ai fermenti e alle divisioni di un tempo sono succedute spinte di natura opposta, tendenti alla ricomposizione – una tra tutte, l'avvenuta costituzione dell'Unione dei Comuni elimo ericini – che rendono addirittura

“profetiche” le parole pronunciate il 14 giugno 1956 da Vincenzo Badalucco (neo eletto Presidente del Consiglio comunale di Valderice), che, andando al di là del momento contingente, intravedeva «la prospettiva e l'augurio di tornare ancora una volta assieme, in mutate condizioni, venendo tutti quanti a far parte in quasi certo e futuro “Libero consorzio” dei comuni del vecchio Ericino...».

A questo proposito – in uno dei passi salienti del discorso commemorativo pronunciato nell'occasione – il Sindaco Spezia ha detto:

«La nostra “missione” è quella di diventare più forti e più grandi, ma senza perdere il contatto col tessuto sociale e coi territori di riferimento. Sono fermamente convinto che siano ormai maturi i tempi per questo “momento evolutivo” che ha come unico e solo obiettivo quello di dare continuità alla nostra storia in un progetto che naturalmente preserverà le identità di ciascuna realtà coinvolta e che si



I bersaglieri davanti al Palazzo della città

prefigge risultati misurabili da subito come valore aggiunto per questo territorio. Questa “riagggregazione” non sarebbe affatto una sconfitta per Valderice o per gli altri comuni, ma un punto di forza per un'area omogenea che ha potenzialità enormi di crescita e di sviluppo, se unita.».

Si tratta di una prospettiva che, nella piazza intitolata a Sandro Pertini, la presenza di quattro sindaci in fascia tricolore (oltre al Sindaco Spezia, i Sindaci di Erice, Giacomo Tranchida; di Buseto Palizzolo, Luca Gervasi; di Paceco, Biagio Martorana), rende quanto mai attuale...

Saranno gli alunni che oggi, ai lati della piazza, assistono festanti alla cerimonia trattenendo nelle mani infreddolite centinaia di palloncini colorati, i testimoni o gli artefici di una ricomposizione – se non territoriale –, almeno economica e culturale dei Comuni dell'ex Agro ericino?



di Salvatore Agueci

MONS. GIUSEPPE PALERMO

Nacque il 20 febbraio 1801 a Salemi (TP). Dopo i primi studi seguiti nel Collegio dei Gesuiti a Salemi, nel 1818 vestì l'abito agostiniano a Roma, fece i suoi studi filosofici e teologici a Corneto, Viterbo, Perugia, Roma e conseguì i titoli accademici con un lusinghiero giudizio: «Non è secondo a nessuno per acutezza d'ingegno, ardore d'imparare, alacrità nello studio e

susseguenti, sino a noi, si ricavi la pia sentenza della Chiesa intorno all'Immacolato Concepimento di Maria SS.ma, ex sacra liturgia deprompta; Risposta del P. G. Palermo al votum reservatum del P. Ferrari op.. Tutti gli scritti stampati, a cura di Mons. Vincenzo Sardi, dall'Editrice Vaticana, Roma 1904/05. E ancora: *De religione Theses*, Roma 1823; *Il Socialismo recato alla pratica* è il

Priore Generale degli Agostiniani, Consultore del Sant'Uffizio, difensore del Dogma dell'Immacolata, Vescovo

notevole profitto». «Fu – scrive Giuseppe Turco – reggente degli studi generalizi di Napoli e Roma. Maestro in Sacra Teologia, ottimo professore e predicatore». All'interno dell'Ordine fu segretario generale, assistente generale, procuratore generale e priore generale. Consultore delle Congregazioni del Santo Uffizio e dei Riti. Da Pio IX fu nominato vescovo con il titolo di sacrista e vicario della Città del Vaticano. Per la sua eminente cultura teologica Pio IX lo chiamò a far parte delle diverse commissioni incaricate ad approfondire il tema dell'immacolato concepimento di Maria in vista della proclamazione del Dogma. Assieme a Padre Perrone – gesuita – confutò il voto del De Ferrari che assieme al Cossa aveva espresso, unici nell'ultima commissione incaricata dal Santo Padre, voto contrario alla definizione. Dopo la proclamazione del Dogma nel 1855, fu eletto vescovo titolare di Porfirio, sostituito da un vicario generale eletto dalla base. Morì a Palermo il 27 ottobre 1856, ed è sepolto nella chiesa di S. Agostino.

Scritti di: *Votum pro sententia Immaculatae B.M.V. Conceptionis ab apostolica Saede Dogmaticae definienda; Lettera e ristretto del voto sull'Immacolato Concepimento di Maria SS.ma; Voto sul quesito se, all'esame degli antichi eulogi o contemporanei o di poco posteriori al s. III, siano greci o orientali o latini, e degli altri eulogi*

più terribile flagello dell'umanità, (dissertazione pronunciata all'Accademia Romana il 4 agosto 1853). Scritti su: Francesco Armetta (a cura di), Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Sec. XIX e XX, Salvatore Sciascia

Editore, Caltanissetta-Roma 2010, p. 2283; Giuseppe Turco, *L'Immacolata e gli Agostiniani siciliani* in Diego Ciccarelli e Maria Dora Valenza (a cura di), *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, Biblioteca Franciscana Officina di Studi Medievali, Palermo 2006, pp. 433-434; Giacomo Martina, *La riforma del Clero Regolare e Secolare in Pio IX*, Editrice Pontificia Università Gregoriana e Pontificio Istituto Biblico, Roma 1985, cap. V, p. 233; cfr. P. A. De Romanis, *L'Ordine agostiniano*, Firenze 1935, p. 99.



Mons. Giuseppe Palermo

Molti pensano che i proverbi siano un condensato della saggezza antica, aggrumatisi in modi di dire che hanno sapore di sentenza. Più semplicemente, credo che i proverbi siano locuzioni dettate dall'esperienza del vivere quotidiano, pronti ad essere smentiti. Come sono diverse e imprevedibili, spesso contraddittorie, le esperienze del vivere, così anche i proverbi. Nel grande libro dei proverbi possiamo trovare un detto e il suo contrario, trama di una

giungemmo nella zona dell'arena romana dove sorge la cappella. Senza che venissi adeguatamente preparato, all'atto di entrare (c'era un biglietto d'ingresso da pagare e, quando poteva, la mia famiglia faceva economie fino all'osso), egli decise che, essendo stanco, era meglio che rimanessi seduto su uno dei sedili che ancora vengono custoditi da due busti bronzei. Però, un leggero senso di colpa mio padre dovette provarlo se disse a mia madre, in un soffio

DUE SENZA TRE

coperta sotto misura che ognuno tira dalla parte che più gli aggrada. Da ragazzo mi capitava di accompagnare i miei genitori, decisi ad uscire di casa solo quando lo imponevano le cosiddette "ragioni di salute". Razioni con cui essi convissero per l'intera esistenza inseguendo specialisti e sedicenti guaritori e frequentando, speranzosi,



Un gruppo di visitatori

studi medici e case di cura.

Una delle delusioni più cocenti di cui mi è rimasta memoria – nonostante sia passato mezzo secolo – è legata alla visita di quello che unanimemente è considerato il capolavoro dell'arte trecentesca: la cappella degli Scrovegni di Padova. Ogni anno i miei facevano le cure dei fanghi ad Abano Terme. Le cure erano impegni assolti di primo mattino, mentre il pomeriggio era riservato alle escursioni. Ogni anno non poteva mancare la visita alla basilica del Santo e alla sua tomba. Una volta mio padre, che, da maestro elementare coltivava qualche interesse per l'arte, alla visita della basilica decise di aggiungere la cappella degli Scrovegni. Dopo una camminata che ricordo interminabile,

pronunciato però non così piano che io non sentissi: «Tanto, chissà quante occasioni avrà, poi, di visitarla!».

Che mi fosse impedito di visitare la cappella – e per di più, dopo una sfacchinata a piedi sotto il sole di luglio – mi indispetti. Ma a quei tempi l'autorità paterna non veniva messa in discussione, poi ero educato a non fare capricci.

Se mai, avevo la libertà di rodermi dentro.

Per quanto possa apparire incredibile, negli anni a venire fu quella visita negata a far da incentivo a guardarmi attorno con maggiore attenzione e a visitare quanto era possibile.

Per Padova sono passato in altre occasioni. Una volta, durante un viaggio in macchina – segnato da una multa per sosta vietata –, la visita fu impedita da un inaspettato cartello affisso con lo scotch sulla porta a vetri dell'ingresso: «Oggi, 27 luglio 1987, la cappella degli Scrovegni rimane chiusa per manutenzione straordinaria». «E che, aspettavano proprio noi?!» dissi a mia moglie, parlando a voce alta. «Vedi che disdetta! E due!», conclusi, ricordando che già una volta la visita mi era stata impedita.

Un aforisma attribuito a Giuseppe Verdi recita: «Quando uno dice fermamente, con idea fissa, con ostinato volere, 'voglio', riesce sempre». La visita alla cappella degli Scrovegni io la inseguivo proprio così, «con ostinato volere». Quando, qualche anno fa, mi capitò per le mani il programma Carnevale di Venezia – Vicenza e Padova. Tre giorni in aereo e pullman, organizzato dall'agenzia I viaggi più belli di Rosario Cassaro (che prevedeva la visita guidata



della cappella), non ebbi esitazioni. Dissi a mia moglie: «Questo viaggio dobbiamo farlo. Assolutamente!». Il lunedì di carnevale, la

guida era lì, ad attenderci. Trovammo una giovane signora che sui blue-jeans indossava un piumino grigio topo segnato da fasce orizzontali. Aveva il collo fasciato da una sciarpa di lana in tinta e su di essa ondeggiavano allegramente i capelli raccolti a coda di cavallo. Attrezzata con un radiomicrofono e un piccolo altoparlante, la guida portava al collo una fettuccia con il tesserino d'identificazione. Lessi la scritta: «Maila Bertoli – Guida Turistica Padova».

Dopo convenevoli e saluti, Maila ci fece conoscere il programma della mattina e ci istruì sulle modalità della visita. Della rigidità dei tempi a disposizione eravamo già informati per cui, divisa la comitiva a metà – ché l'ingresso era consentito a gruppi di venticinque persone – nell'attesa che il primo gruppo potesse accomodarsi nella saletta multimediale con cui iniziava la visita, prese a parlare di Giotto, pittore, architetto, scultore, inquadrandolo in un tempo che vide operanti in Italia altre "cime", come Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri. Poi, passò all'illustrazione delle caratteristiche rivoluzionarie della sua pittura. Con Giotto avveniva il superamento della fissità delle icone bizantine e venivano dati volto e anima alle figure di persone e personaggi. Non mancò un cenno alle caratteristiche architettoniche della cappella nella quale saremmo entrati da lì a poco e alla persona di Enrico Scrovegni, il committente dell'Opera, che avremmo visto raffigurato nel Giudizio Universale.

Fu nell'illustrazione del ciclo pittorico giottesco che Maila rivelò quanto profonde fossero le sue conoscenze.

Fu rigorosa nel farci cogliere molti particolari delle tre file di affreschi, con gli episodi della "vita di Gioacchino e Anna", presi dai Vangeli apocrifi; poi, di quelli relativi agli episodi della "vita di Maria" e di quelli della "vita e morte di Cristo". Lo faceva con una tale ricchezza di argomentazioni che l'uditorio rimaneva ad ascoltare in un silenzio stupefatto. L'eloquio era sciolto, ma non affrettato, tale da dare all'ascoltatore il tempo di cogliere appieno il significato di quanto esposto. Il tono era quello, sicuro, che usa chi padroneggia la materia e non assume il cipiglio professorale che lascia distante; il modo di porgere era colloquiale e

avvolgente, quasi un'affabulazione, rivelatrice d'una passione che ambisce ad essere condivisa. Quella passione Maila trasmetteva indicando con una piccola asta telescopica, ora la volta a botte della cappella col suo cielo stellato, ora i particolari dell'arco che dà accesso all'abside illuminata da finestre ad arco gotico. La seguivamo facendole cerchio e spostandoci in favore di luce perché più agevole fosse la lettura degli affreschi. Non sapevamo come dividere la nostra ammirazione: se alla bellezza delle scene o all'esauriente commento.

Giungemmo ad ammirare la parete in controfacciata illuminata dalla grande trifora sulla quale è affrescato il "Giudizio Universale" – iconografia tra le più ricorrenti dell'epoca medievale. È qui che la sapienza compositiva e pittorica di Giotto raggiunge il suo culmine con la raffigurazione delle nove schiere di angeli e della linea degli apostoli. Mentre Lucifero strazia i dannati per l'eternità, i morti risorgono alla



beatitudine eterna.

Un leggero tramestio, conseguente all'ingresso del custode, ci riportò al tempo presente. Quello a nostra disposizione era scaduto. Mentre a malincuore abbracciavamo con un ultimo sguardo la stupefacente composizione, Maila si apprestava a far da guida al secondo gruppo.

La visita era conclusa. Il disappunto per essere stato lasciato, in anni lontani, sotto gli sguardi fissi di due bronzi era dimenticato. Come lo era l'amarrezza assaporata quando mi ero trovato davanti il cartello che avvertiva della «chiusura per manutenzione straordinaria». Avevo potuto ammirare gli affreschi di Giotto restituiti al primitivo splendore da un recente restauro e avevo goduto di una guida con un modo di porgere colloquiale e avvolgente, quasi un'affabulazione. Ed era stato smentito un certo proverbio: almeno nel mio caso – sarà stata un'eccezione? – s'era verificato il «due senza tre».

Giovanni Barraco

L'INDIFFERENZA GLOBALIZZATA HA SOFFOCATO LA SOLIDARIETÀ

Nella sua prima visita pastorale a Pantelleria Papa Francesco, appena eletto, ebbe a parlare della "globalizzazione dell'indifferenza". Le parole immediate erano dirette, allora, alla triste situazione degli immigrati provenienti dall'Africa e che oggi riecheggiano ai miei orecchi pressanti da non poterle acquietare dopo i fatti recenti reiterati. Mi chiedo perché tanta indifferenza da più parti del mondo, soprattutto degli Stati più ricchi, verso altri popoli della terra che inesorabilmente muoiono di fame? Perché continua a persistere questa insensibilità verso coloro che affrontano il lungo deserto africano e, costretti, s'imbarcano verso coste che si affacciano sul Mediterraneo (oltre 160mila solo nel 2014) per poi morire in questo grande grembo cimiteriale che tutti accoglie? Dove sono gli Stati Europei cosiddetti "sviluppati" se poi non si prendono cura dei minori, delle donne e di quei morti, così numerosi (solo nel 2014 sono stati 3400)?

Di fronte a un cinismo istituzionaliz-

zato da parte di diversi Paesi e Governanti affiorano alla mente parecchie riflessioni. Ma l'uomo, ogni uomo, non è espressione di un tutto che è l'*humanitas*? E se lui è una piccola porzione, perché non "sentire" il grido che arriva dalla parte sommersa del suo essere? Come può l'uomo vivere la sua identità se in essa sono inglobati gli altri? Ricordo l'espressione di Juan Arias che scriveva: "Gli altri per noi sono un fatto viscerale e non programmato". Significa che ogni uomo ci appartiene, è parte connaturata di noi stessi. Noi non scegliamo gli altri ma ciascuno di noi è, per il fatto di esistere, gli altri e gli altri sono noi. Se è così, come non capire che se c'è un solo essere umano che soffre o ha fame, noi ne siamo non solo responsabili ma è la nostra stessa umanità che si ribella? Se in una famiglia c'è un figlio che soffre, una madre e un padre possono essere felici? E se questa sensibilità c'è nella società primaria, perché non ci deve essere in quella secondaria?

Quello da più parti conclamato oggi, di un nuovo umanesimo, non è un



Una imbarcazione super affollata

modo moderno di guardare, interpretare, rispondere a una umanità rivisitata, ma risponde a quell'interrogativo antico quanto l'uomo che Dio rivolge a Caino dopo il fratricidio: "Dov'è tuo fratello?"

E i migranti continuano a morire...

Questa domanda oggi è posta a ogni uomo della terra, a qualunque popolo, religione o etnia appartenga, perché ogni essere vivente non risponda "Sono forse io il custode di mio fratello?" ma replichi, come uomo maturo, colmo di razionalità, di sentimenti e di ogni responsabilità, che a lui, e solo a lui, compete, la messa in atto dei principi di libertà, di fratellanza, di solidarietà, di accoglienza. La felicità ci impone di non essere felici da soli e se sappiamo che c'è un lembo di umanità che non è felice, abbiamo l'obbligo morale di scovarla per far emergere ciò che in lui si è deteriorato e non rende la sua umanità alla pari degli altri uomini. L'Europa dei popoli si costruisce prioritariamente nel rispetto delle Nazioni e di ogni singolo suo abitante. Fino a quando ogni essere umano non è libero nella sua dignità non si può parlare giammai di comunità di uomini ma solo esclusivamente di interessi.

S.A.



Immigrati a Lampedusa

Egregio direttore,

le scrivo per divulgare quanto accadutomi, di recente, con il cosiddetto Consorzio di Bonifica del Birgi Trapani I. Mi rivolgo alla stampa perché debbo dire, con mio grande disappunto, che non ho ricevuto assistenza e risposte nemmeno dagli organismi di categoria.

Questi i fatti. Alcuni giorni addietro ho ricevuto una cartella esattoriale con l'iscrizione a ruolo, per conto del Consorzio di Bonifica Birgi (attualmente commissariato perché in fallimento), di alcune centinaia di euro, per quote annuali pregresse non pagate.

Ora, indipendentemente dal fatto che non ho ricevuto in passato alcuno avviso di pagamento, sembrerebbe che mi ritrovi ad essere inadempiente, mio malgrado.

Ma per capire meglio il caso assai strano e assurdo, bisogna andare indietro di alcuni anni.

Se non ricordo male, nel 2007 o su di lì, ho ricevuto una notifica di esproprio da parte del Consorzio di Bonifica in oggetto, per il passaggio dei tubi e la posa di alcuni pozzetti di acqua irrigua. Di fronte ad un apparente regolare esproprio, ho dovuto subire l'imposizione.

Da quel giorno, mi sono ricordato di questi pozzetti solo nel momento di lavorazione dei campi perché con grande difficoltà, utilizzando i mezzi meccanici, li ho dovuti dribblare per non danneggiarli, salvo poi ritornare alla pulizia del terreno circostante, in modo manuale con aggravio di spese. Mai ho usufruito del servizio perché i prodotti agricoli hanno già un ricavo talmente risicato che pagare l'acqua irrigua avrebbe comportato, anziché un semi bilancio di pareggio, una perdita totale.

Ora mi si notifica una cartella esattoriale per un servizio mai richiesto e ricevuto.

Infatti, ciò di cui ho bisogno di capire è il perché debbo pagare un canone annuo al Consorzio, dal momento che non solo non ho mai chiesto un servizio, ma addirittura sono stato danneggiato dalla occupazione del suolo privato che ha menomato e spezzato la mia proprietà, impedendone la totale libera disponibilità.

Mi risulta inoltre, che da diversi anni, altri proprietari che hanno chiesto il servizio irriguo stagionale non sono stati accontentati perché i tubi sono un colabrodo o perché non c'era acqua sufficiente all'origine. Il quesito, in termini poveri, è questo: mi posso rifiutare di pagare dal momento che non ho mai richiesto e ricevuto un servizio?

È legale espropriare un terreno per poi sottoporlo a tassazione in conseguenza dell'occupazione?

A chi posso rivolgermi senza dover subire ulteriori aggravii economici?

Grazie.



Firma illegibile.

Egregio lettore, intanto le saremmo grati se volesse chiarire quale è il suo nome, dal momento che non siamo riusciti a decifrarlo. In ogni caso non è un problema perché si tratta di un caso posto sì in termini personali, ma che riguarda centinaia e centinaia di agricoltori. Ossia, una domanda posta sul generale.

In verità, si tratta di un quesito che vorremmo porre a chi di competenza essendo, alcuni di noi, interessati al suo stesso problema (ecco perché la firma non è nemmeno necessaria).

E' per questo che abbiamo rivolto il suo quesito, che è quello di tanti agricoltori, al Consorzio trapanese.

Come? Recandoci a Trapani in Corso Italia, sede del Consorzio. Qui ci è stato riferito che avremmo dovuto rivolgerci agli uffici di Paceco. Raggiunta la sede di contrada Castellaccio, trattandosi di giornalisti, ci hanno indicato, come interlocutore, il loro legale di Marsala. Raggiunto anche questi, ci ha riferito che non era autorizzato a parlare con la stampa e ci ha rimandato al direttore del Consorzio per un eventuale contatto con il Commissario regionale o l'assessorato Agricoltura della regione.

Non potendo trascorrere la vita a girovagare senza soluzione di continuità, abbiamo inviato una lettera raccomandata al direttore di Trapani con preghiera di fare da tramite, con chi di competenza, per avere qualche informazione di natura giornalistica "generale".

E' ovvio che, se sono state spedite delle cartelle iscritte a ruolo da parte della esattoria, un motivo ci sarà. Basta solo sapere quale.

Poiché si tratta di una questione che implica molti soggetti, sarà nostra cura tenere informati tutti i nostri lettori.



di Francesco Greco

SI CHIUDE IL CERCHIO SULLE AGGRESSIONI NEL CENTRO STORICO Identificati tutti i malviventi

Vengono risolti, uno dopo l'altro, i casi di violenza che negli ultimi mesi hanno creato allarme nel centro storico di Trapani. E dalle indagini si passa agli arresti: sono otto, quelli effettuati di recente dalla Squadra Mobile e dalla locale Compagnia dei Carabinieri, per due episodi risalenti agli scorsi mesi di dicembre e gennaio. Sei ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale per i Minorenni di Palermo, hanno riguardato altrettanti giovani, di età comprese tra i 15 e i 17 anni, accusati di avere avuto un ruolo nella violenta aggressione avvenuta in Piazza Vittorio Emanuele, lo scorso 3 gennaio, ai danni di uno studente di 23 anni e di due suoi amici.

Altri due provvedimenti restrittivi, emessi dal Gip di Trapani, Caterina Brignone, sono stati eseguiti nei confronti di due pregiudicati trapanesi, Riccardo Tosto e Antonino Mazzara, di 20 e 27 anni, ritenuti responsabili di lesioni aggravate, ma anche dei reati di rapina e sequestro di persona, in relazione a una disavventura patita da un ventisettenne, la sera del 13 dicembre dell'anno scorso: la vittima, costretta a salire a bordo di un'auto davanti un noto bar del centro storico, sarebbe stata prima barbaramente aggredita con calci e pugni; poi, rapinata della somma di un centinaio di euro. Articolate indagini, svolte in stretta collaborazione da carabinieri e poliziotti con il coordinamento del sostituto procuratore Antonio Sgarrella, avrebbero permesso di raccogliere "numerosi e inconfutabili elementi a carico dei due pregiudicati. Gli inquirenti - è precisato in una nota congiunta della Compagnia e della Squadra Mobile - hanno dovuto acquisire numerose testimonianze e passare al setaccio i filmati dei sistemi di videosorveglianza del centro cittadino per risalire all'identità dei due malfattori". Analoghe attività sono state condotte dai militari dell'Arma per ricostruire l'aggressione di gruppo scattata in piazza Vittorio Emanuele: "Un giovane - ricordano gli investigatori - mentre stava passeggiando, è stato pretestuosamente accusato di avere urtato una ragazza, in "difesa" della quale sono subito accorsi gli altri componenti del gruppo che, senza sentire ragioni, hanno assalito il ragazzo colpendolo ripetutamente con calci e pugni (procurandogli la frattura del setto nasale e altre ferite, con tempi di guarigione di 20 giorni, ndr). Le percosse da parte del branco sono state estese anche

a due amici della vittima, intervenuti semplicemente per sedare la lite". Le indagini dei Carabinieri, coordinate dal Pm Claudia Caramanna della Procura dei Minori, avevano già portato alla denuncia a piede libero di ben nove ragazzi, tra i 14 e i 17 anni di età, e di due maggiorenni, di 19 e 21 anni; undici in tutto, residenti in zone diverse di Trapani, Erice e Paceco, sospettati di avere partecipato al pestaggio, in base alle testimonianze raccolte nell'arco di un mese. Sulla scorta degli elementi emersi, il Tribunale per i minorenni di Palermo ha emesso recentemente i sei provvedimenti cautelari: cinque ragazzi sono stati collocati presso altrettante comunità-alloggio siciliane, mentre l'unica ragazza coinvolta nella vicenda è stata sottoposta alla misura della permanenza in casa. Sono invece al vaglio dei magistrati di Trapani le posizioni dei due maggiorenni che avrebbero preso parte all'aggressione.

"È sicuramente un segnale importante quello rappresentato dalle decisioni dell'Autorità giudiziaria, che in questo modo - è rilevato in una nota diffusa dalla Compagnia dei Carabinieri all'indomani degli arresti - costruisce un argine fondamentale alla lotta al bullismo e al vandalismo, assestando un duro colpo al fenomeno delle baby-gang che ultimamente aveva creato un forte allarme sociale".

Nella casistica delle azioni violente e delle prepotenze tra coetanei non rientra sicuramente quanto è avvenuto la sera del 13 dicembre scorso, quando un ventisettenne è stato temporaneamente sequestrato all'interno di un'automobile, per essere rapinato e colpito con calci e pugni. L'attività investigativa ha permesso di chiarire che "il movente di quell'aggressione era riconducibile ad un debito maturato dalla vittima nei confronti di uno



I due sottoposti agli arresti domiciliari



Piccolo spaccio

degli aggressori, per l'acquisto di una partita di sostanza stupefacente". Riccardo Tosto e Antonino Mazzara, che sono stati sottoposti agli arresti domiciliari su ordine dell'autorità giudiziaria, avrebbero dunque attuato – in base alla ricostruzione dei fatti resa nota dagli inquirenti – una sorta di spedizione punitiva, nei confronti di chi non aveva ancora pagato quanto dovuto. Le ordinanze di custodia cautelata ai domiciliari sono state eseguite dagli agenti della Mobile e dai militari della Compagnia trapanese, mentre sono in corso ulteriori indagini per l'individuazione di eventuali complici.

I regolamenti di conti per questioni connesse allo smercio di droga, fortunatamente poco frequenti nel Trapanese, in passato hanno avuto conclusioni tragiche; come l'omicidio di Riadh Srat, immigrato ucciso il 10 giugno 2010 in località Capo Feto, proprio a causa di contrasti legati all'attività di spaccio. Il movente di quel delitto, ricostruito dalla Procura di Marsala che ha coordinato le indagini dei Carabinieri di Mazara del Vallo, è stato reso noto soltanto un paio di mesi fa, in occasione dell'arresto dei presunti assassini. Con l'accusa di omicidio, lo scorso 13 gennaio sono finite in manette cinque persone: i marsalesi Vincenzo Galia, Giovan Vito Romeo e Gisella Angileri, rispettivamente di 51, 31 e 29 anni, nonché il palermitano Giovan Battista Manciaracina e il tunisino Arafet Ibnmahjoub, di 36 e 33 anni, residenti a Mazara del Vallo. Secondo gli inquirenti, gli indagati volevano sbarazzarsi di uno scomodo concorrente, perché Riadh Srat sarebbe stato un personaggio di spicco nel mercato dello spaccio di stupefacenti, e dell'eroina in particolare; inoltre, dalle indagini sarebbe emerso che alcuni di loro "avevano contratto debiti di una certa entità con la vittima e non intendevano saldarli". Gli inquirenti contestano agli indagati anche l'aggravante della premeditazione e di avere agito "per motivi abietti o futili e in circostanze di tempo e di luogo tali da

ostacolare la pubblica e privata difesa". Nella ricostruzione dell'agguato mortale tracciata dagli investigatori, sulla base delle indagini e del racconto di un testimone oculare, la sera del 10 giugno 2010 entrarono in azione due distinti gruppi di fuoco che avevano appuntamento a Capo Feto con la vittima designata. Sul posto sarebbero giunti prima i marsalesi Vincenzo Galia e Giovan Vito Romeo, a bordo di una Mercedes nella disponibilità di Gisella Angileri; in un secondo momento, sarebbero arrivati Giovan Battista Manciaracina e Ibnmahjoub Arafet. Lo ha raccontato agli inquirenti, un uomo che aveva accompagnato Riadh Srat all'appuntamento e che, durante la discussione e la successiva sparatoria, sarebbe rimasto nascosto tra la vegetazione.

Secondo il racconto del testimone, quella sera, Riadh Srat doveva vendere 200 grammi di eroina ricavandone la somma di 22 mila euro. Ma venne ucciso, con cinque colpi di pistola al torace e alla testa. Il successivo referto del medico legale parlò di "arresto cardiocircolatorio causato dalle gravi lesioni cranio-encefalitiche e toraciche determinate da colpi d'arma da fuoco a canna corta".

Andando indietro nel tempo, un episodio altrettanto cruento, per presunti contrasti nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, si verificò nel 1998 nel centro storico di Trapani, con il tentato omicidio di due pregiudicati napoletani: il 10 novembre, un killer armato di pistola calibro 38, fece irruzione nell'appartamento che Angelo e Ciro Clavo, zio e nipote, avevano preso in affitto in via Garibaldi, quasi all'incrocio con la via Torrearsa; i due napoletani, che avevano aperto un negozio di abiti usati in piazza Sant'Agostino, furono ridotti in fin di vita da numerosi colpi al viso ed al torace. Gli investigatori della Squadra Mobile risalirono al responsabile nel giro di un mese, attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche di alcuni studenti universitari, procedendo all'arresto del trapanese Michele Cernigliaro, che nel frattempo si era trasferito a Firenze; il caso fu risolto nonostante la mancata collaborazione delle vittime (per il suo silenzio, Angelo Clavo fu condannato nel 2001 ad un anno e sei mesi di reclusione per favoreggiamento personale, pena sospesa; Ciro, figlio del camorrista Gerardo Clavo ucciso nel 1986, morì in una sparatoria ad Ercolano poco tempo dopo l'agguato di via Garibaldi). Cernigliaro, all'epoca ventisettenne, ammise la propria responsabilità; in primo grado, fu condannato con il rito abbreviato ad otto anni di reclusione, per duplice tentato omicidio e detenzione illegale d'arma da fuoco; la pena fu poi ridotta a sei anni dalla Corte di Appello di Palermo. Scontata interamente la condanna, l'uomo fece ritorno nel centro storico, dove nel 2012 morì per un'overdose, all'ultimo piano di un immobile di corso Vittorio Emanuele.



Cultura e volontariato

Presentano
"Artemisia"
Festa della donna 2015
 Spettacolo di Musica, Poesia, Teatro, Danza e comicità



Direzione artistica: Rosaria La Rosa, Giusy Pennelli e Alessandro Pampinella.



Artisti ospiti: Antonio Papa, Antonello Frattagli, Adele Catalano,
 Giusy Mancuso, Roberta D'Aleo, Monica Mello, Rosa Bertolino
 Stefania Tranchida, Rita Bonnici, Lucia Poggi Ardito,
 Nicoletta Mazzara, Gruppo comico G.O.D., Tiziana Ciotta

Domenica 8 Marzo 2015 - Ore 21:00

Si ringraziano



Parrucchiere
SOMM - DONNA



SERVIZI ESTETICI
MANI / CORPO / MAKE-UP



Galleria d'Arte "L'urlo di Rosaria", via Col.Romey 29- Trapani



di *Pepe Cassisa*

OBIETTIVO SALVEZZA

Obiiettivo salvezza. Più che mai. Trapani si interroga sul suo futuro, fiduciosa di poter cogliere quella permanenza in B che da sempre ha rappresentato il traguardo primario della stagione. A fuorviare, fino alla fine dello scorso anno solare, erano stati i tanti punti conquistati al giro di boa. Proprio quei trenta punti, avevano fatto montare la testa a qualcuno fra i tifosi e probabilmente hanno fatto illudere anche la società. Quanto meno l'hanno autorizzata e convinta, seppur in presenza di ovvie esigenze di bilancio, a far cassa e a ridimensionare l'organico. Ma la realtà era e via via si sta rivelando essere ben diversa. Del resto, dopo la lunga sosta e la ancor più lunga appendice della campagna trasferimenti, in serie B, il girone di ritorno rappresenta sempre un nuovo vero campionato, ben diverso rispetto alla prima parte della stagione. E Trapani nel girone di ritorno ha davvero raccolto ben poco sul campo. Lo confermano i risultati, mentre sono impietose le statistiche, soprattutto in tema di vittorie e di gol realizzati. Preoccupano, poi, i punti persi in malo modo e concessi, nei confronti diretti, alle avversarie impegnate nella lotta per la salvezza.

Per i granata, si è trattato di una vera anemia di successi, in larga parte determinata da una evidente difficoltà emersa in fase realizzativa, dove la squadra appare spuntata, impalpabile e

inconsistente.

La fortuna, poi, non ha dato una mano, né in fatto di palloni decisivi finiti sul palo, né in fatto di infortuni a catena o di squalifiche. A tratti, così Boscaglia ha dovuto inventarsi le formazioni, in assoluta emergenza, mettendo in campo, i giovani della panchina. Ma anche in fatto di direzioni arbitrali, i granata hanno avuto modo di recriminare. E non poco.

Banditi i facili entusiasmi per l'esito del girone di andata, adesso fra la tifoseria si è insinuata anche una certa contestazione. E ciò è quanto si è manifestato alla fine del match interno pareggiato a reti bianche con il Livorno. Giusto criticare ma l'importante sarà evitare di passare dall'eccessivo entusiasmo al diametralmente opposto disfattismo. L'equilibrio si conferma non essere di casa nella testa del tifoso medio, che tutto sommato è stato, comunque, assai vicino alla squadra. Sintomatico, comunque, l'appello rivolto dai giocatori ai tifosi, con l'espressa richiesta di stare vicini in questo delicato momento. Del resto, da sempre nel torneo di B, i mesi di marzo e aprile sono stati quelli decisivi nel corso della stagione per centrare gli obiettivi prefissati.

A proposito di tifosi, poi, tranne in rare occasioni (vedasi la gara con il Catania), lascia sempre perplessi il limitato numero delle presenze al Provinciale, dove in alcune gare si è superata a



La Curva Nord nella gara Trapani - Livorno

mala pena la soglia dei mille tagliandi staccati, oltre la quota abbonati. Davvero ben poca cosa per una società che di sforzi ne ha fatti tanti e che avrebbe bisogno di un maggior supporto economico da parte della tifoseria. Non dimenticando che Morace ha dovuto sobbarcarsi spese che altri presidenti non hanno visto gravare sulle loro spalle. E guardando oggi il Provinciale si può ben capire il perché.

Insomma, siamo ancora dentro ad un vero momentaccio. A rendersene conto sono stati anche i vertici societari, presidente in testa, che hanno fatto sentire la loro presenza e vicinanza, correndo al fianco della squadra e dello staff tecnico.

Un'iniezione di fiducia che si spera potrà dare i suoi frutti. Ovvio, comunque, che la sua limitata presenza in città, per via degli affari che lo portano in questo momento a soggiornare in larga parte in Spagna, non aiuti la causa.

Al di là della situazione di classifica, divenuta sempre peggiore di giornata in giornata, visti i risultati ottenuti sul campo, a preoccupare più di ogni cosa, come ribadito, è l'anemia offensiva e la difficoltà di andare a rete. Una sterilità che è figlia della decisione di cedere Mancosu, vero uomo reparto -oltre che dello stesso Iunco- senza avere già fra le mani il sostituto bomber. Curiale, infatti, pur dovendo giocare da prima vera punta, di fatto non lo è, essendo una spalla. E così ci si ritrova a giocare davanti con due giocatori di movimento, Curiale appunto e Abate. Mentre l'unico altro attaccante vero è il giovane Malele, arrivato in prestito dal Palermo dopo qualche gara giocata a Chiavari con l'Entella e utilizzato finora da Boscaglia per brevi scampoli di partita. Forse occorrerà sfruttarlo maggiormente.

Attacco k.o. ma fortunatamente difesa o.k.. Buon per la squadra che l'arrivo di Perticone, il ritorno di Terlizzi e il rendimento crescente di Caldara e di Lo Bue, abbiano messo a posto le cose nel reparto arretrato. Dove Gomis ha dato sicurezza nel ruolo di guardia pali, sventando quei tiri definiti sempre imparabili per Marcone.

E così il fatto che la difesa del Trapani rimanga sempre la peggiore del campionato, per numero di goal subiti, è diventato l'ultimo dei problemi. Insomma, il sacrificio di cedere Mancosu sta pesando e tanto. Soprattutto perché quei 900 mila euro legati alla sua cessione non sono stati reinvestiti sul mercato. L'augurio è che possano servire alla società per il riscatto di giocatori come Nadarevic e Falco, in vista di un'altra stagione di B.

E' così che la regola di segnare un gol in più degli avversari sembra non funzionare più. Resta pur vero che la squadra, fra mille difficoltà, ha



dimostrato di essere cresciuta negli ultimi mesi. Il disastro delle prime gare del 2015 è ormai nel dimenticatoio. Ma, come detto, non può destare preoccupazione l'anemia offensiva di questa squadra che nel proprio organico non sembra avere le risorse per pungere.

Così, l'interrogativo che è lecito porsi è quello di quanto psicologicamente potrà tenere di testa la formazione granata, non riuscendo più a vincere, seppur creando gioco ma senza saper tramutare in goal le buone trame di gioco.

La squadra corsara in trasferta che scendeva in campo sempre per vincere è purtroppo un lontano ricordo. E qualcuno comincia a rimpiangere i giocatori del vecchio nucleo storico, sacrificati quest'anno all'insegna del rinnovamento e del ringiovanimento.

L'obiettivo è, comunque, sempre quello di raggiungere quota 50 o giù di lì ed evitare le ultime tre posizioni in classifica. Le penalizzazioni a cui andranno incontro il Brescia e il Varese non possono che essere delle buone notizie. Ma guai a pensare solamente a questo. D'obbligo prima pensare a sé stessi. La formula del campionato, oltre alle tre retrocessioni dirette, prevede la "possibile" disputa dei play out per decretare la quarta retrocessione. "Possibile" perché l'ultima retrocessa in Lega Pro uscirà fuori dallo scontro fra la quartultima e la quintultima ma solamente se il distacco fra le due squadre sarà pari o inferiore a cinque punti (con il vantaggio per la squadra meglio piazzata nella stagione regolare di giocare la gara di ritorno in casa, prevalendo in caso di parità di risultati). In caso contrario, a scendere sarebbe direttamente la quartultima.



di Alberto Pace

LA LIGHTHOUSE RIACCENDE LA FIAMMELLA DELLA SPERANZA - PLAYOFF

C'è voluto meno di un mese per passare da un prudente possibilismo a un generale scetticismo. Il clima che si registra all'interno della Pallacanestro Trapani è ancora pesante e la recente vittoria contro Barcellona rappresenta, semplicemente, uno squarcio di luce nel buio più profondo. Se è quasi ininfluente ai fini della classifica serve, quantomeno, a restituire un po' di serenità e un pizzico di ottimismo a un ambiente profondamente depresso dopo l'impressionante striscia di sconfitte, giunte tutte ai supplementari o maturate nei minuti finali. Da un punto di vista tecnico sono stati registrati sensibili progressi e diversamente dal solito, con l'arrivo in volata, è stato ottenuto un risultato positivo. Il coach Lino Lardo, dopo i recenti rovesci, non ha rivoluzionato il suo sistema di gioco: si è limitato a cambiare alcune gerarchie in cabina di regia, affidandosi nei minuti topici dell'incontro a T.J. Bray in versione playmaker. E l'americano,



L'allenatore e la squadra durante un timeout

criticatissimo nell'arco dell'intero campionato, sembra che nei panni del regista abbia trovato una personale dimensione. E' ancora troppo presto per dirlo e se ci saranno conferme, si materializzeranno nelle settimane che rimangono da qui alla fine della regular season. L'appendice dei playoff per la Lighthouse, al momento, appare lontana: la recente vittoria è stata, infatti, vanificata dal contemporaneo successo ottenuto ad Agrigento da Trieste e la distanza con l'ottavo posto (a quattro lunghezze) risulta tuttora inalterata. Nelle restanti sei partite, e con un calendario in salita condito da quattro trasferte,

l'impresa appare improbabile: occorrerà realizzare un filotto vincente sperando, nel frattempo, che le avversarie inciampino in qualche disavventura. Un discorso diverso si sarebbe potuto intavolare nel caso in cui i granata si fossero assicurati il derby casalingo con Agrigento. Ipoteticamente il rush finale, si sarebbe affrontato con chances diverse, giocato ad armi pari e con reali possibilità di guadagnare un posto utile sulla griglia di partenza.

Riflettori puntati sulla riforma dei campionati

Risulterebbe, d'altronde, inutile e pleonastico andare, come Marcel Proust, alla ricerca del tempo perduto: si renderà, invece, necessario raschiare il barile delle motivazioni e restituire decoro e dignità ad un campionato sicuramente deludente. Il tutto in vista della programmazione futura che si annuncia radicale e rivoluzionaria nell'organico, ma che non dovrebbe riguardare l'attuale struttura societaria considerato che sotto alcuni aspetti (organizzazione, marketing ed immagine) si è lavorato bene ed il comparto appare solido ed efficiente. Nella malaugurata ipotesi che non fossero centrati gli obiettivi e che la situazione tecnica precipitasse, potrebbe innescarsi un processo vizioso o un avvitamento che coinvolgerebbe staff tecnico e giocatori. E' la dura legge dello sport: al momento tutti sono sotto esame, a cominciare dall'allenatore e la recente, pesante sortita del presidente Basciano nei confronti di un giocatore la dice lunga sul clima che regna nell'ambiente. I consuntivi, com'è costume, si tireranno dopo la fine del campionato e da quel giorno il pallone a spicchi passerà nelle istituzionali mani di Julio Trovato, amministratore delegato con pieni poteri. Al momento sarebbe del tutto prematuro, inopportuno e controproducente intentare processi o peggio mettere in atto avventate epurazioni e la retromarcia di Basciano sull'affaire- Conti la dice lunga sulla inopportunità di mettere ulteriore benzina sul fuoco delle polemiche e proparare, urbi et orbi, future



Un momento dell'incontro

intenzioni. Keep calm, dunque, siamo sicuri che la road map di Basciano è stata già definita ed i percorsi delineati, rientra d'altronde nelle filosofie operative di un manager di successo. A ritmi cadenzati e a passi felpati Basciano, ne siamo sicuri, giocherà d'anticipo nel monitorare, analizzare e successivamente definire le basi su cui poggerà il nuovo progetto. Questi rappresentano gli indiscutibili e necessari passaggi con cui operare per una pronta ripartenza. Per quanto attiene la definizione del roster, bisognerà puntare sulle attuali certezze e definire l'intero quadro con elementi già collaudati e di sicuro affidamento e non ripetere gli errori sulla scelta degli stranieri. Da questo punto di vista appaiono inossidabili le posizioni di Renzi, Baldassarre e del capitano Ferrero, venuto prepotentemente alla ribalta dopo un periodo di appannamento. L'ultimo arrivato Legion non sbaglia mai partita viaggiando con una media di ventiquattro punti che lo colloca tra i migliori cecchini del campionato. Per il resto, come già riferito, si registrano i notevoli progressi di Bray nel nuovo ruolo e l'Involuzione nel rendimento di Bossi che, probabilmente, ha radici psicologiche giacché il giocatore da un punto di vista tecnico ha numeri di tutto riguardo. Del tutto evanescenti i giovani De Vincenzo e Urbani, impiegati col contagocce dal tecnico Lardo. Nel mirino del presidente Basciano è finito Conti, ma sarebbe ingeneroso imputare al buon Franz specifiche colpe: ha interpretato il suo ruolo di gregario con dedizione e impegno e nessuno gli può chiedere di esprimere qualità tecniche che non fanno parte del suo repertorio.

Per il resto si guarda con grande attenzione a quel che succede in Lega di cui è presidente Pietro Basciano. Questo sarà l'ultimo anno con la divisione tra Gold e Silver in quanto si è varato un quadro di riforma attualmente al vaglio della Federazione Italiana di Pallacanestro. Sulla composizione dei gironi ancora non c'è alcuna certezza: dovrebbero essere due a sedici squadre, "paritari" con otto formazioni di ogni gruppo che

andranno ai playoff per l'unica promozione in A1 e le ultime tre di ogni girone ai playout per stabilire le tre retrocessioni in serie B. La composizione dei gironi, a quanto sembra, non sarà "geografica" ma sarà stilata in base alla classifica delle squadre in questo campionato. Quest'ultimo punto è il più controverso ma sicuramente prevarranno ragioni di geopolitica e assisteremo a una composizione a due gironi, Nord e Sud che assicurano la disputa dei derby, maggiori incassi e un minore aggravio di spese per le trasferte. Un punto d'intransigenza riguarderà la maggiore selettività nell'ammissione delle società e a tale riguardo sono stati fissati alcuni paletti che riguardano la capienza minima dei palazzetti, non inferiori ai 2000 posti, l'innalzamento della fidejussione fissata a 100 mila euro con capitale interamente versato. Il paradosso attuale è che in Silver la situazione appare tranquilla, mentre in Gold si è già assistito a due rinunce (Forlì e Veroli) ed altre due compagini (Napoli e Barcellona) vanno avanti con organici sensibilmente ridotti a causa di emerse difficoltà economiche. Il passaggio dal professionismo al dilettantismo non è stato, quindi, indolore e il riferimento alla legge 91 costituiva, pur sempre, un solido ancoraggio per le società. Ora ci si muove su nuovi canoni, in un comparto a parole "dilettantistico" ma che nei nuovi cardini amministrativi, nella filosofia e nella formula non hanno nulla di tutto questo. Ipocrisia allo stato puro, con il nefasto risultato che è davanti agli occhi di tutti.



Franz Conti

Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

STAMPA DIGITALE
a colori e b/n

**di libri, riviste, deplianti,
e modulistica in genere,
PARTECIPAZIONI**

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

*Serietà e professionalità
al vostro servizio*

E-mail: info@cartogram.it

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

*Fighting
Ju-Jitsu
Judo
Sport da combattimento
Powerlifting
Sollevamento olimpionico
Body Power
Cultura fisica
Fitness
Ginnastica dimagrante
Ginnastica a corpo libero*

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI



B&B RUA NUOVA

Via Garibaldi 88 Trapani

***Sorge in uno storico appartamento dell'800
In pieno centro storico
e con il mare a casa
per una vacanza
da sogno***



Vi aspetta sul sito:
www.ruanuovatrapani.it

Per andare...

oltre un B&B



Cell. +39 3454145518
e-mail info@ruanuovatrapani.it